

La situazione dell'Unione europea rispetto agli SDGs

L'evoluzione negli anni 2010-2020

In occasione della presentazione della Strategia di Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna, l'ASviS procede all'aggiornamento degli indicatori compositi utilizzati per il monitoraggio della dinamica dell'Unione europea che consente anche una prima valutazione quantitativa dell'impatto della crisi pandemica sui diversi Goal.

Si tratta di un lavoro di analisi, condotto a partire dai dati pubblicati dall'Eurostat, relativi a 81 indicatori elementari¹, aggregati in 16 indici compositi², che consente di valutare i progressi e le criticità relative all'Unione nel suo complesso e ai singoli Paesi. Informazioni di cui si deve tenere conto nella definizione delle politiche comunitarie e utili a monitorare i progressi dell'Unione verso il raggiungimento degli obiettivi del Green New Deal. Tali risultati sono determinati, per gran parte degli SDGs, da situazioni molto differenziate tra gli Stati membri. Per questo, nelle seguenti pagine, sono adottati tre differenti approcci per valutare l'Ue nel suo complesso e i singoli Stati membri:

- l'analisi degli indici compositi relativi all'Unione europea nel suo complesso, con un approfondimento relativo agli indicatori elementari che, in ciascun Goal, ne determinano l'andamento;
- le performance e le differenze dei singoli Stati nel tempo, anche in questo caso con riferimento, sia ai valori del composito sia agli indicatori elementari che più di altri ne definiscono l'andamento e il livello. I risultati dell'analisi sono illustrati attraverso grafici a barre e mappe, che evidenziano le performance e le disuguaglianze tra Paesi;
- in aggiunta a questa analisi è introdotta, per la prima volta, una valutazione sull'evoluzione delle disuguaglianze tra Paesi nel tempo, tramite il confronto tra l'andamento dei Paesi con migliori e peggiori *performance* dal 2010 al 2020.

Sulla base degli indici compositi l'Unione europea mostra, tra il 2010 e il 2020, segni di miglioramento per undici Goal (2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 13, e 16), di peggioramento per tre (Goal 10, 15 e 17) e di sostanziale stabilità per due (Goal 1 e 6).

Tale quadro, però, diventa più critico se si analizza l'ultimo anno disponibile, su cui incidono gli effetti del primo anno della pandemia. Tra il 2019 e il 2020 si ha un complessivo rallentamento nei miglioramenti riscontrati negli anni precedenti: i Goal che mantengono un andamento positivo tra il 2019 e il 2020 sono soltanto tre (7, 12 e 13), quelli con un andamento negativo sono quattro (Goal 1, 3, 10 e 17) e quelli con un andamento stazionario sono 6 (Goal 2, 4, 5, 8, 9 e 16).

¹ Al fine di poter dare una rappresentazione il più aderente possibile agli effetti che la crisi pandemica ha avuto sulla capacità dell'UE di raggiungere gli SDGs, la lista degli indicatori elementari è stata rivista. In particolare, sono stati eliminati i seguenti indicatori: Road traffic deaths, Vaccination against influenza, Inactive female population due to caring responsibilities, Share of electric cars.

² I valori di ciascun indice composito calcolato per l'UE sono determinati sulla base del livello e dell'andamento degli indicatori elementari relativi ai singoli Paesi, i quali vengono a loro volta aggregati, producendo indici compositi per ogni Goal a livello di singolo Paese. A causa della indisponibilità di dati, non è possibile valutare l'andamento dell'Unione europea e dei suoi Stati membri per il Goal 14 inoltre per i Goal 6, 11 e 15 non è stato possibile elaborare l'anno 2020 per via della carenza di informazioni.

Considerando l'ultimo anno disponibile, l'Italia presenta un valore dell'indice composito al di sotto della media UE per nove Goal (1, 4, 6, 8, 9, 10, 11, 16 e 17), uguale per cinque Goal (3, 5, 7, 13, 15) e al di sopra per solo due Goal (2 e 12).

Le analisi effettuate circa le disuguaglianze tra i 27 Paesi membri, consentono di valutare se le differenze tra il 2010 e il 2020³ sono diminuite, rimaste stabili o aumentate.

I risultati ci mostrano come le disuguaglianze sono diminuite per sette Goal (1, 2, 3, 6, 11, 13, 16), stabili in sei Goal (4, 5, 8, 9, 15, 17) e aumentate in tre Goal (7, 10, 12).

L'analisi degli indici compositi

Nell'arco delle serie storiche analizzate l'Europa mostra segni di miglioramento per:

Goal 2

L'indice composito evidenzia un andamento stazionario tra il 2010 e il 2015, seguito da un trend positivo tra il 2016 e il 2020 dovuto, in particolare, al minor uso di pesticidi e a un miglioramento della redditività agricola (da 13.317 euro per ettaro nel 2010 a 16.186 nel 2018). Si segnala che anche la quota di coltivazioni biologiche migliora, aumentando di 3,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2020, arrivando al 9,1% del totale, ancora distante dall'obiettivo previsto dalla Strategia dal produttore al consumatore di raggiungere la quota del 25% entro il 2030. Rispetto al 2010 non si hanno miglioramenti nell'uso di fertilizzanti, che aumenta, e nelle emissioni di ammoniaca, che restano sostanzialmente stabili.

Se si analizza l'anno 2020 è possibile osservare come non ci sia stato uno shock nell'andamento dell'indice composito, che nel 2020 conferma la tendenza osservata negli ultimi anni. L'unico indicatore elementare che registra una variazione significativa è il supporto governativo alla ricerca e lo sviluppo in agricoltura che cresce del 9,1% dal 2019 al 2020.

Goal 3

Il composito mostra un andamento sostanzialmente positivo tra il 2010 e il 2019, grazie alla diminuzione di persone che riportano le necessità di cure mediche non soddisfatte (da 3,5% a 1,7%) e della mortalità prevenibile. Migliora anche l'aspettativa di vita che passa da 79,8 a 81,3 anni. Si segnala che, sempre rispetto al 2010 diminuiscono del 7,3% i posti letto pro-capite in ospedale, attestandosi a 532 per 100.000 abitanti nel 2019.

Nel 2020 si assiste ad un'inversione di tendenza causata dagli effetti negativi della crisi pandemica che fa arretrare l'aspettativa di vita ai livelli osservati nel 2013, diminuendo da 81,3 anni del 2019 a 80,4 anni nel 2020.

Goal 4

Il composito registra un trend positivo dal 2010 al 2013, trainato dall'aumento della quota di laureati e dalla riduzione dell'abbandono scolastico. Dal 2013 in poi si assiste ad un andamento sostanzialmente stazionario dovuto alla compensazione tra il miglioramento di tutti gli indicatori analizzati ad eccezione delle competenze di base in lettura, matematica e scienze che peggiorano per tutto il corso della serie storica analizzata. In particolare, tra il 2012 e il 2018, le competenze in lettura peggiorano di 4,5 punti percentuali, mentre quelle in scienze di 5,5. La quota di laureati, pur in crescita, rimane distante di 9,5 punti percentuali dall'obiettivo europeo del 50% previsto per il

2030; l'abbandono scolastico (pari al 9,9% nel 2020), invece, centra l'obiettivo del 10% previsto dallo Spazio europeo per l'istruzione, che va raggiunto entro il 2030.

Nel 2020 si conferma l'andamento stazionario osservato negli anni precedenti, frutto della compensazione tra il miglioramento della quota di laureati e dell'abbandono scolastico e della diminuzione della partecipazione degli adulti ad attività di istruzione e formazione che perde 1,6 punti percentuali dal 2019 al 2020.

Goal 5

Il composito evidenzia un andamento positivo nell'arco di tutta la serie storica osservata, dovuto principalmente all'aumento della quota di donne che ricoprono posizioni dirigenziali (+17,7punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e che sono presenti nei Parlamenti nazionali (da 24,0% nel 2010 a 32,7% nel 2020). Per quest'ultimo, però, l'Unione europea è ancora distante dalla quota obiettivo prevista dal Patto europeo per la parità di genere (50% entro il 2030).

Nel 2020 si assiste ad un rallentamento del miglioramento osservato negli anni precedenti, causato dalla forte diminuzione del tasso di occupazione femminile che perde 1,0 punti percentuali dal 2019 al 2020, evidenziando l'impatto che la crisi pandemica ha avuto sulla partecipazione delle donne nel mondo del lavoro.

Goal 7

L'indice composito evidenzia un andamento costantemente positivo tra il 2010 e il 2020, dovuto al miglioramento di entrambi gli indicatori elementari utilizzati. La produttività dell'energia passa da 6,8 a 8,6 euro per chilogrammo di petrolio equivalente e la quota di energia rinnovabile, aumenta di 7,7 punti percentuali, raggiungendo il 22% del totale, tuttavia, ancora molto distante dalla quota obiettivo del 45% nel 2030 prevista dalla Direttiva europea sulle energie rinnovabili.

È interessante osservare come nel 2020, al contrario della maggior parte dei Goal a prevalente dimensione economico e sociale, il Goal 7 evidenzia un'accelerazione della tendenza positiva, grazie principalmente alla diminuzione dei consumi di energia causati dai lockdown.

Goal 8

Il composito registra un trend non positivo tra il 2010 e il 2013, seguito da un miglioramento tra il 2015 e il 2019. Tutti gli indicatori analizzati, per molti dei quali si riscontra un peggioramento nel primo periodo, nel 2019 si attestano ad un livello superiore rispetto al 2010. Particolarmente positivi sono gli andamenti del reddito disponibile (+4.101 euro pro-capite tra il 2010 e il 2019) e del tasso di mortalità sul lavoro, sceso da 2,3 a 1,8 morti per 100.000 lavoratori tra il 2010 e il 2018. Da segnalare anche il miglioramento, tra il 2010 e il 2019, del numero dei NEET (da 15,4% a 12,6%) e del tasso di occupazione (da 67,9% a 73,2%), entrambi ancora distanti però dai relativi obiettivi previsti dal Pilastro europeo per i diritti sociali (rispettivamente 9% e 78%), da raggiungere entro il 2030.

Nel 2020 si assiste ad una drastica inversione di tendenza causata dagli effetti negativi della crisi pandemica. In particolare, diminuisce il PIL pro-capite (-6,0% dal 2019 al 2020) ed il tasso di occupazione (-1,0 punti percentuali) e aumentano i NEET di 1,1 punti percentuali, interrompendo così una tendenza positiva che durava dal 2014.

Goal 9

L'indice mostra un andamento positivo tra il 2010 e il 2020, trainato dall'aumento delle famiglie che dispongono di una connessione internet VHCN (15,6% nel 2013, 59,8% nel 2020), dai lavoratori specializzati in scienze e tecnologia (40,0% nel 2010, 48,0% nel 2020) e dal personale impiegato in

Ricerca e Sviluppo (1,08% nel 2010, 1,44% nel 2020). Si registra un lieve aumento della quota di PIL investita in Ricerca e Sviluppo (dal 2,0% nel 2010 al 2,3% nel 2020), anche se ancora distante dall'obiettivo europeo pari al 3% entro il 2030, mentre resta sostanzialmente ai livelli del 2010 la quota di passeggeri che utilizza i trasporti pubblici. Negativo, infine, è l'andamento dell'indicatore relativo alla quota di merci trasportate su ferrovia che passa dal 25,4% del 2010 al 22,6% del 2020, ben lontana quindi dall'obiettivo definito dalla Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente, che ne prevede il raddoppio, entro il 2050.

Nel 2020 si assiste ad un rallentamento della tendenza positiva osservata negli anni precedenti e ciò è spiegato dal peggioramento sia della quota di merci trasportate su ferrovia (-1,1 punti percentuali dal 2019 al 2020) sia della quota di imprese che forniscono formazione ICT ai loro dipendenti (-3,0 punti percentuali dal 2019 al 2020).

Goal 11

Il composito evidenzia un andamento positivo tra il 2010 e il 2014 e di sostanziale stabilità tra il 2015 e il 2019, mostrando però segnali positivi nell'ultimo anno. Il lieve ma complessivo miglioramento del livello del composito tra il 2010 e il 2019 è dovuto alla diminuzione dell'esposizione della popolazione alle PM10, che tra il primo e l'ultimo anno considerato passa da 27,2 a 20,5 µg/m³. Miglioramenti si registrano anche in merito al sovraffollamento delle abitazioni che passa dal 19,1% del 2010 al 17,1% del 2019. Invariata, nel decennio, la quota di passeggeri che utilizza l'automobile per gli spostamenti (82,8% nel 2019).

Goal 12

L'indice composito, ad eccezione del 2011, registra un costante andamento positivo. I miglioramenti più significativi, tra il 2010 e il 2020, riguardano la circolarità della materia che migliora di 2,0 punti percentuali ed il tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani che passa dal 38,0% al 47,8%, indicatore quest'ultimo, su cui è posto un obiettivo europeo che mira a raggiungere il 55% entro il 2025 (Direttiva pacchetto economia circolare). L'unico indicatore che peggiora il proprio livello tra il 2010 e il 2018 è quello relativo alla produzione di rifiuti, che, nel 2018, si attesta a 1.820 kg pro-capite (+5,8% rispetto al 2010).

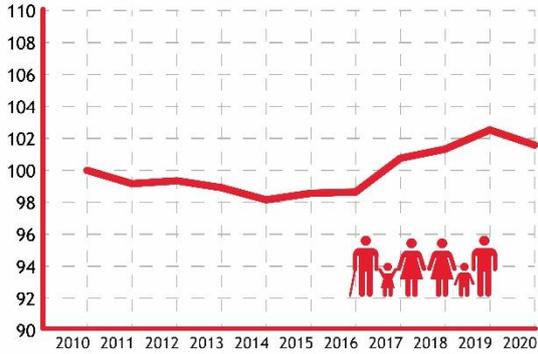
Nel 2020 si assiste ad un'accelerazione del miglioramento osservato negli anni precedenti trainato dalla diminuzione del consumo di materia pro capite (-5,2% dal 2019 al 2020) e dall'aumento della circolarità della materia, salito di 0,8 punti percentuali dal 2019 al 2020. Come per il Goal 7 si assiste ad un miglioramento del composito causato dalla diminuzione dell'uso di risorse avvenuto nel 2020 e dal parallelo miglioramento nell'efficienza dell'uso di tali risorse.

Goal 13

Le emissioni di gas serra, indicatore headline utilizzato per questo Goal, registrano un andamento altalenante nel corso della serie storica analizzata. Si misura, infatti, una riduzione delle emissioni tra il 2010 e il 2014, in corrispondenza della crisi economica, seguita da un andamento sostanzialmente stabile tra il 2015 e il 2019. Nel 2020 si assiste ad un salto particolarmente positivo dell'indicatore che migliora del 17,3% grazie alla riduzione delle emissioni, causata dal blocco parziale di alcune attività produttive e dalla riduzione dei consumi dovuta ai periodi di lockdown.

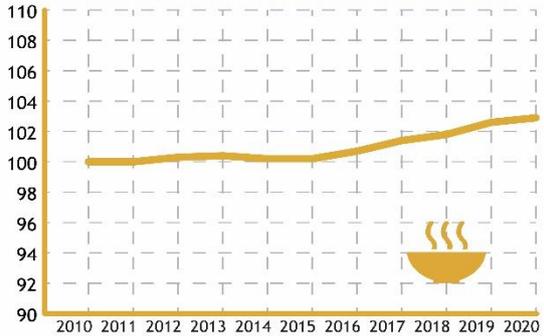
GOAL 1

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo



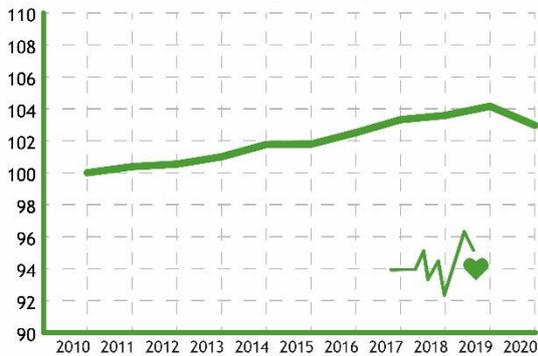
GOAL 2

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile



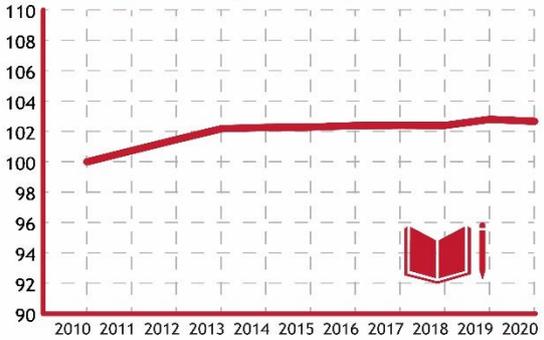
GOAL 3

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età



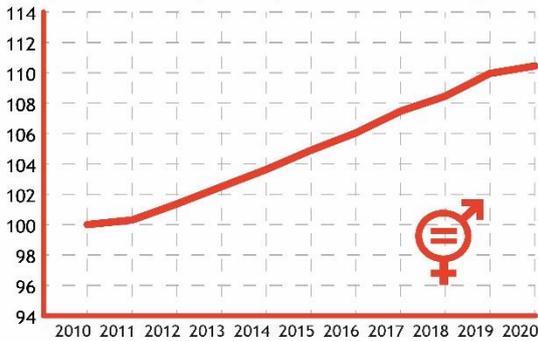
GOAL 4

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti



GOAL 5

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze



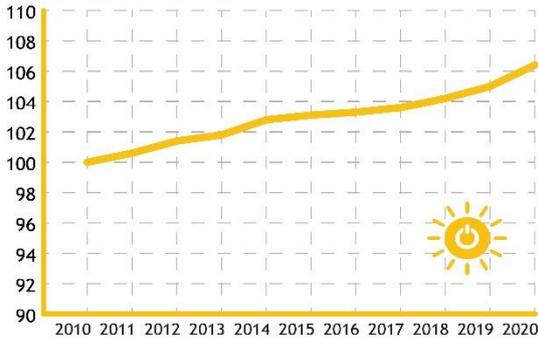
GOAL 6

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie



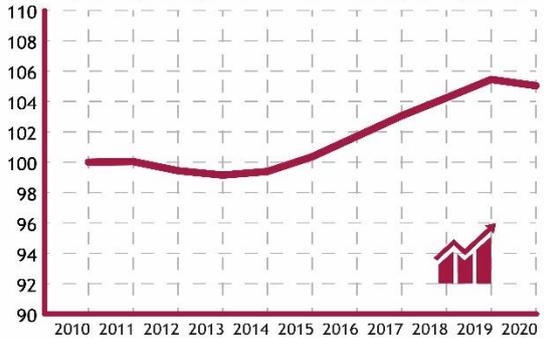
GOAL 7

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni



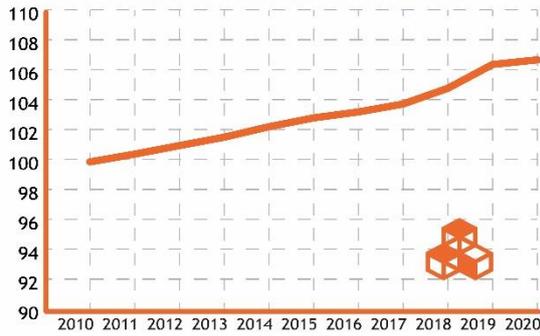
GOAL 8

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti



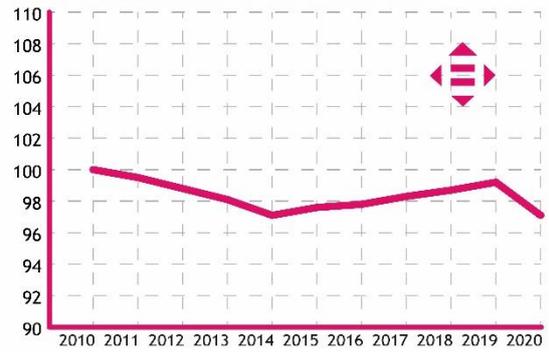
GOAL 9

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



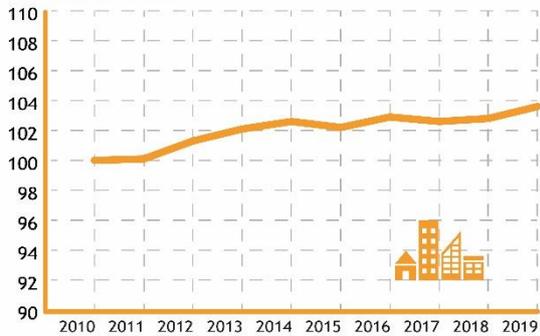
GOAL 10

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni



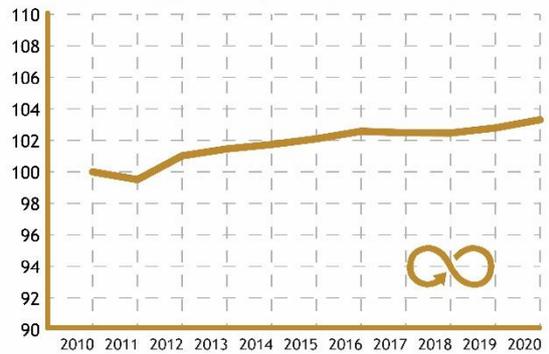
GOAL 11

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



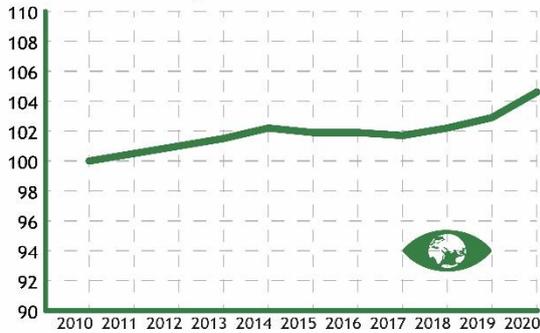
GOAL 12

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



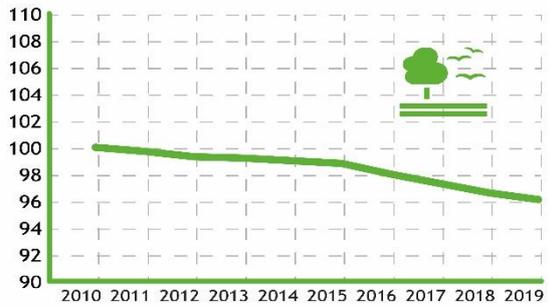
GOAL 13

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



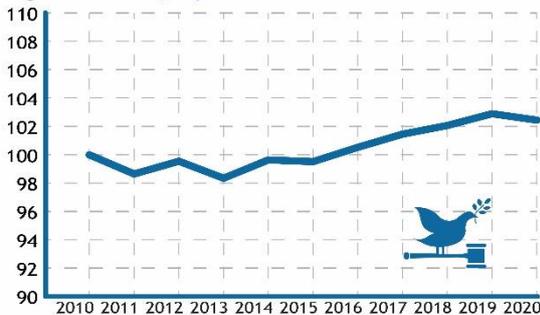
GOAL 15

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



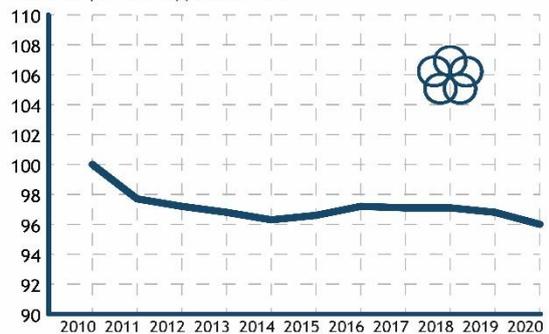
GOAL 16

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



GOAL 17

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile



Goal 16

L'indice composito descrive un andamento altalenante tra il 2010 e il 2015 e mostra un trend costantemente positivo tra il 2016 e il 2019. Diminuisce, rispetto al 2010, sia il tasso di omicidi sia la quota di popolazione che segnala la presenza di criminalità e violenza nella zona in cui vive. Aumentano gli individui che svolgono attività e-government (da 20% nel 2010 a 36% nel 2019) e si riduce il sovraffollamento delle carceri (da 105,3 % nel 2010 a 98,1% nel 2019). Criticità sono invece evidenziate dalla durata media dei procedimenti civili e commerciali che passa da 265,8 giorni nel 2010 a 315,0 nel 2019.

Nel 2020 si assiste ad un'inversione di tendenza causata principalmente dal crollo della fiducia nelle istituzioni europee da parte dei cittadini pari a -4,0 punti percentuali rispetto al 2019. Ciò può essere in parte spiegato dal fatto che i cittadini europei nella prima fase della pandemia hanno "spostato" la loro fiducia dalle istituzioni europee a quelle nazionali che nella prima fase hanno messo in campo le misure per contenere il virus, mentre il coordinamento europeo, avvenuto soprattutto per l'acquisto dei vaccini e il Next generation Eu, si è verificato solo nel 2021.

Segni di peggioramento si sono riscontrati per:

Goal 10

Il composito registra un andamento negativo tra il 2010 e il 2014, in corrispondenza della crisi economica, e un trend positivo tra il 2015 e il 2019, anno in cui ritorna a un livello vicino a quello del 2010. Nel 2020 si assiste ad un nuovo forte peggioramento dell'indice composito, testimoniando che la crisi pandemica ha aumentato le disuguaglianze economiche e sociali anche a livello Europeo. Ciò è dovuto principalmente al peggioramento dell'indice di disuguaglianza del reddito netto che peggiora, dal 2019 al 2020, del 5,0% evidenziando come nel 2020 il 20% più ricco della popolazione percepisce un reddito di oltre cinque volte maggiore a quello percepito dal 20% più povero della popolazione. Sempre nel 2020, diminuisce di 0,5 punti percentuali la quota di reddito detenuto dal 40% più povero della popolazione e peggiora del 2,6% il rapporto tra il tasso di occupazione giovanile rispetto al tasso di occupazione totale.

Goal 15

Il composito descrive un andamento costantemente negativo per l'intera serie storica analizzata. Le criticità di questo Goal riguardano il continuo aumento del consumo di suolo. Il suolo impermeabilizzato passa dall'1,7% del 2012 all'1,8% nel 2018, mentre l'indicatore che ne misura, in termini indicizzati, il consumo in ettari passa da 103,5 a 108,3 punti tra il 2012 e il 2018. Unico indicatore, che migliora nell'arco temporale analizzato, è la copertura forestale che, tra il 2012 e il 2018, passa dal 42,6% al 43,5% del territorio europeo.

Goal 17

L'indice mostra una tendenza complessivamente negativa dovuta principalmente alla riduzione delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo, che passano dal 5,4% al 3,6% del PIL tra il 2010 e il 2020 e alla diminuzione della quota di tasse ambientali (dal 6,2% al 5,6%). Nello stesso periodo migliora la quota di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (0,44% del RNL nel 2010 al 0,5% nel 2020).

Nel 2020 si assiste ad un'accentuazione della tendenza negativa, causata da un forte aumento del debito pubblico, incrementato di 12,9 punti percentuali per via delle misure straordinarie per il supporto alla popolazione messe in campo dai governi nazionali nel 2020 e dal persistente peggioramento sia delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo sia della quota di tasse ambientali.

Sostanziale stabilità per:

Goal 1

Il composito mostra un andamento negativo tra il 2010 e il 2014 seguito da un miglioramento costante tra il 2015 e il 2019. Gli effetti del primo anno pandemico risultano particolarmente rilevanti, con una drastica inversione di tendenza nel 2020 a causa dell'aumento delle persone a rischio povertà o esclusione sociale (cresciute dal 16,4 al 16,6% nel 2020), della grave deprivazione materiale (dal 5,5% Del 2019 al 5,9% nel 2020) e delle persone che vivono in abitazioni con gravi problemi strutturali (dal 12,7% nel 2019 al 14,8% nel 2020). Questi peggioramenti rischiano di minare i progressi fatti fino al 2019 per raggiungere l'obiettivo europeo di diminuzione di 15 milioni di persone a rischio di povertà o esclusione sociale entro il 2030.

Goal 6

Il composito descrive un andamento altalenante nel periodo osservato, attestandosi, nel 2019, a un livello sostanzialmente simile a quello del 2010. La stabilità del composito è dovuta alla compensazione di andamenti opposti osservati sugli indicatori elementari: peggiora l'indice di sfruttamento idrico (che passa dal 6,3% nel 2010 all'8,4% nel 2017) e migliorano sia l'indicatore relativo alle persone che non hanno servizi igienici nella propria casa (da 2,9% nel 2010 a 1,6% nel 2019), sia quello relativo al trattamento delle acque reflue, anche se in questo caso il miglioramento è di entità limitata (da 78,1% nel 2010 a 80,9% nel 2019).

L'indisponibilità di dati necessari a calcolare l'andamento del composito per l'anno 2020 risulta particolarmente grave per un Goal che dovrebbe essere centrale nella capacità dell'Unione a far fronte all'adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici in corso.

L'analisi delle disuguaglianze tra i Paesi europei rispetto all'Agenda 2030

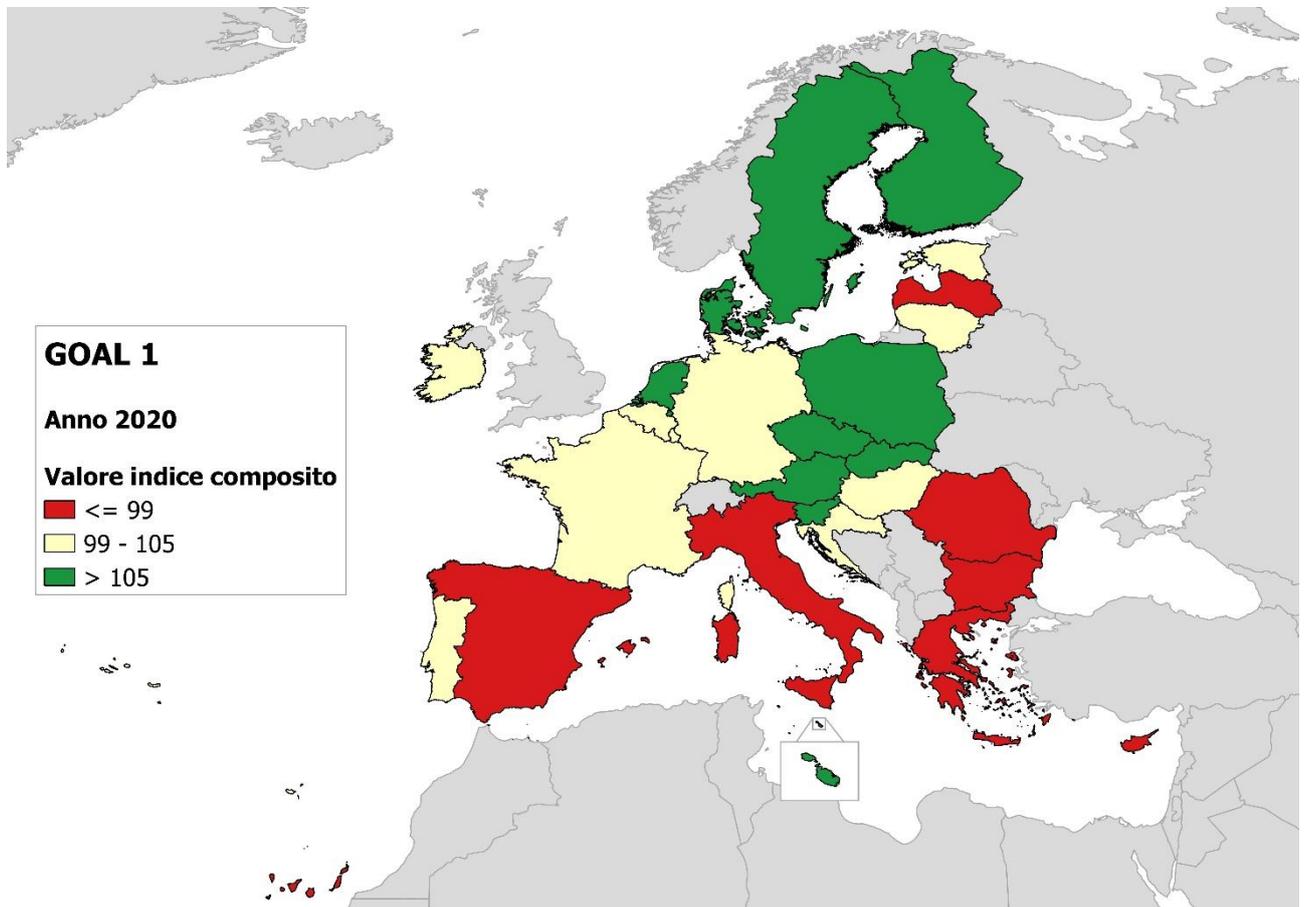
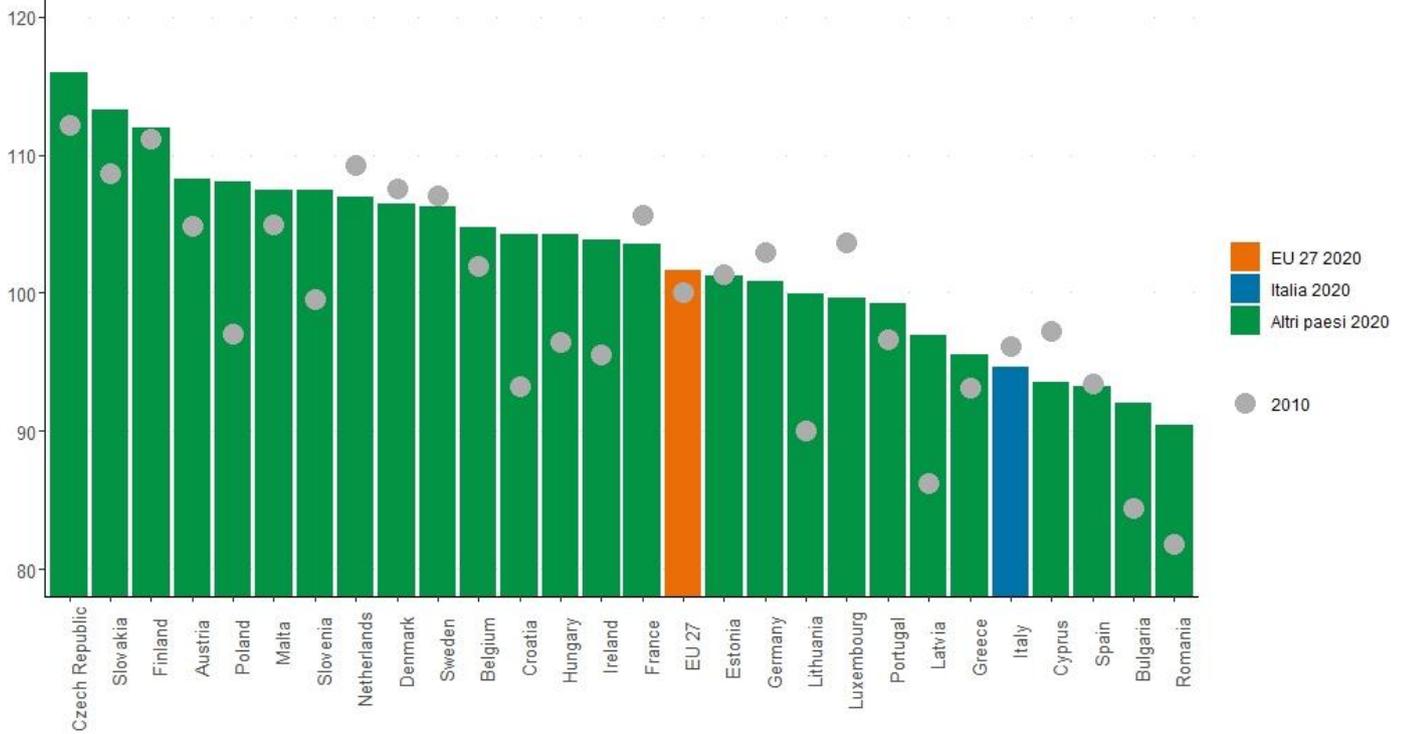
Nelle seguenti pagine si riporta la valutazione sull'andamento dei singoli Stati membri e la loro distanza dalla media Ue dal 2010 al 2020. In particolare, si illustrano i risultati, per ogni Goal, attraverso due rappresentazioni:

- Grafico a barre, per cui ad ogni Paese corrisponde una barra che riporta il valore dell'indice composito all'ultimo anno disponibile, l'Italia è stata evidenziata con il colore blu mentre la media Ue con l'arancione. Dal grafico è possibile anche osservare l'andamento del composito rispetto al valore registrato nel 2010, rappresentato da un cerchio grigio.
- Mappa dei 27 Paesi dell'Ue, in cui gli Stati vengono valutati rispetto alla distanza del valore della media Ue nell'ultimo anno disponibile. Se un Paese registra:
 - un valore dell'indice composito in linea con la media (cioè compreso in un *range* tra +3 e -3) al territorio è attribuito il colore giallo;
 - un valore maggiore di più di 3 punti di quello medio, il territorio è contrassegnato con il verde;
 - un valore inferiore di oltre 3 punti di quello medio, al territorio è assegnato il colore rosso.

In aggiunta a queste analisi, viene calcolato per ogni Goal il rapporto tra la somma del valore degli indici compositi nei cinque Paesi con risultati peggiori e nei cinque con risultati migliori, per ogni anno della serie storica. Tale confronto consente di valutare se il livello di disuguaglianze tra i territori aumenta o diminuisce nel tempo⁴, permettendo anche una valutazione sul processo di convergenza a livello Ue.

⁴ Si sottolinea che i valori degli indici compositi e le analisi sulle disuguaglianze non sono paragonabili tra diversi Goal.

Goal 1 - Sconfiggere la povertà



La Polonia registra il miglioramento più significativo tra il 2010 e il 2020, grazie alla riduzione delle persone che vivono in condizione di deprivazione materiale (-11,6 punti percentuali) e a quelle che vivono in condizione di deprivazione abitativa (-9,6 punti percentuali). Il Lussemburgo, invece, evidenzia la variazione negativa maggiore a causa dell'aumento del numero di persone a rischio povertà (+2,9 punti percentuali).

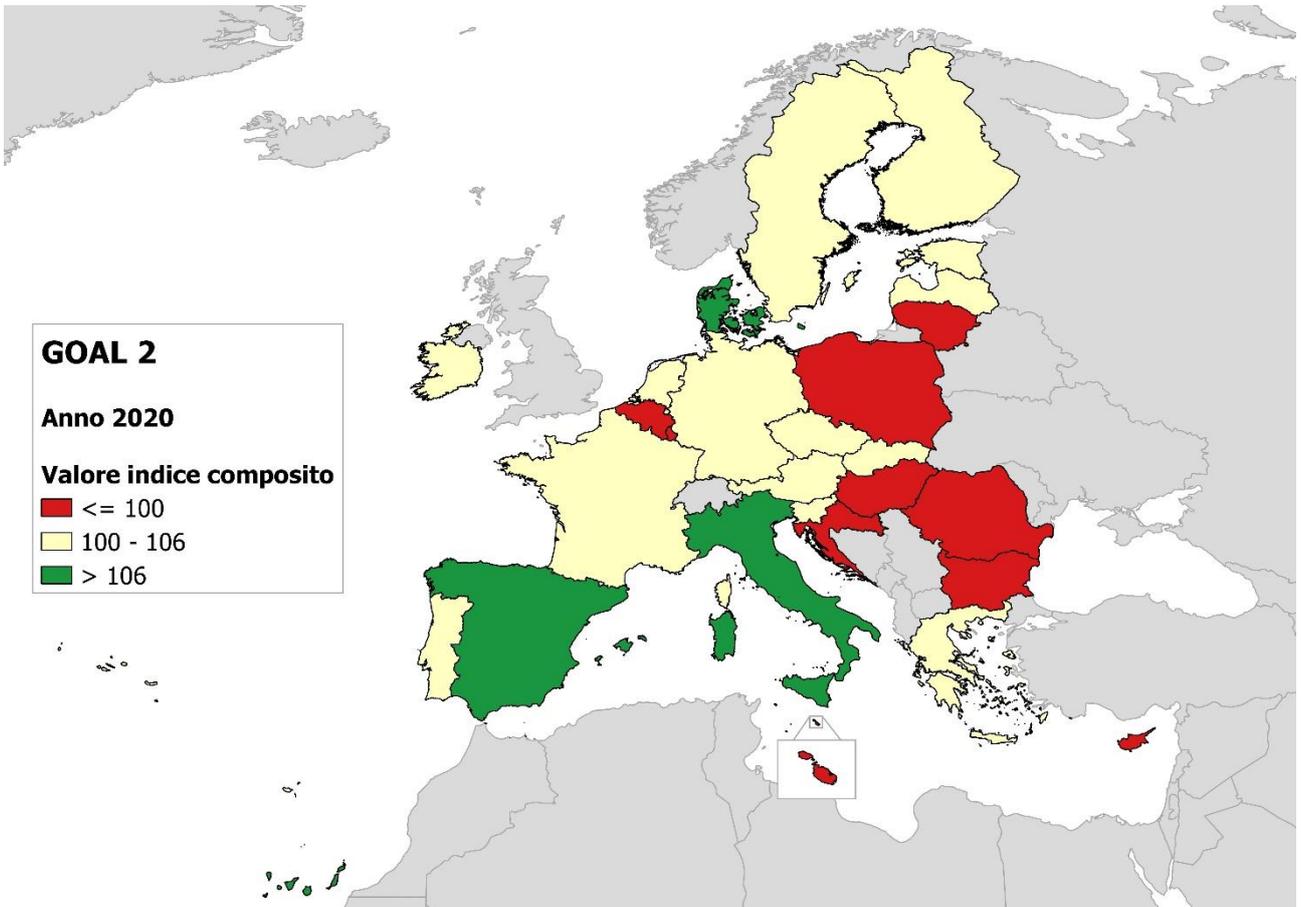
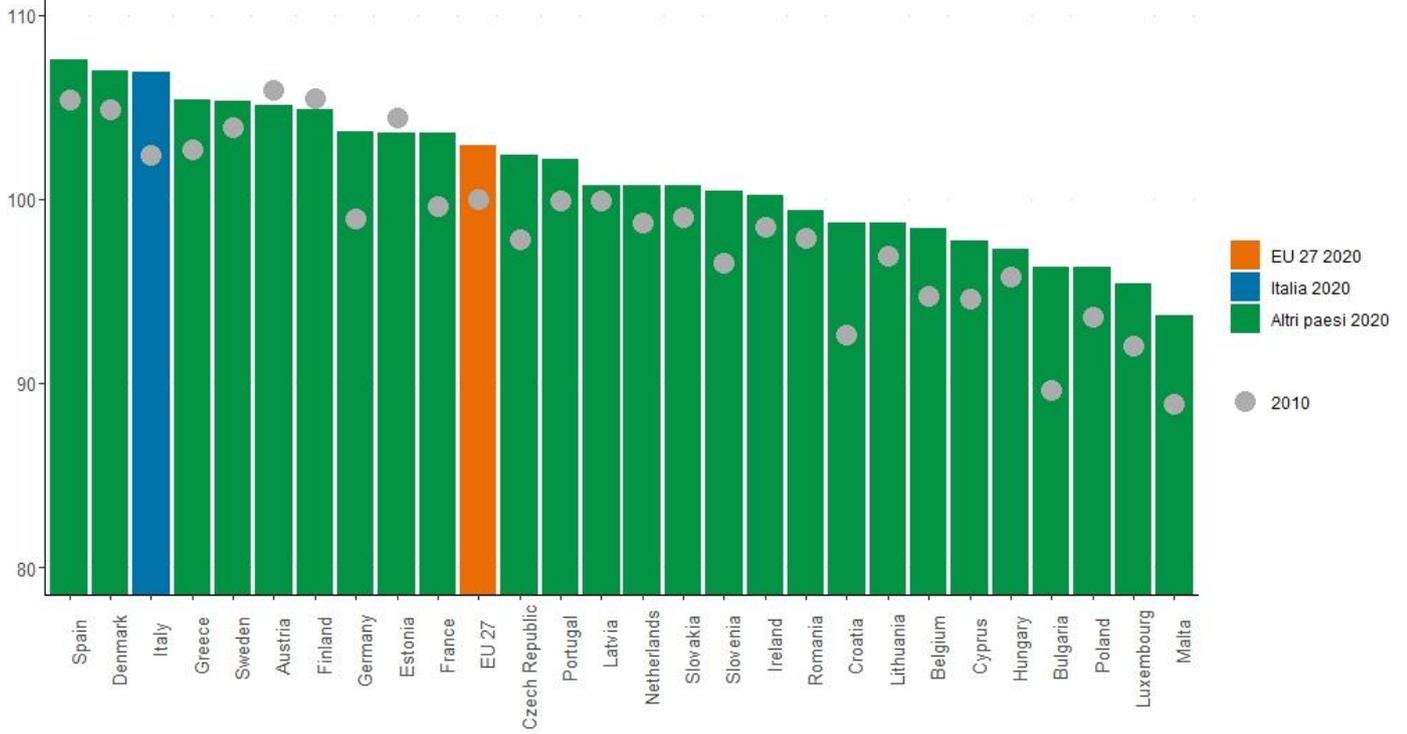
L'Italia, quintultima nel 2020, non evidenzia miglioramenti tra il 2010 e il 2020 e si posiziona molto al di sotto della media Ue nell'ultimo anno disponibile, soprattutto a causa di un più alto numero di persone a rischio povertà (20,0% nel 2020 contro 16,6% UE).

La Germania è lo Stato che più ha risentito della crisi pandemica registrando, tra il 2019 e 2020, un drastico peggioramento che la porta, nel 2020, ad un livello inferiore alla media e inferiore anche rispetto al livello che aveva nel 2010, a causa, principalmente, dell'aumento dei lavoratori a rischio povertà (+2,6 punti percentuali tra il 2019 e il 2020)⁵. Anche Cipro e Francia misurano, rispettivamente, la seconda e la terza variazione negativa peggiore tra il 2019 e il 2020 a causa, in questo caso, dell'aumento delle persone che vivono in condizione di deprivazione abitativa.

Disuguaglianze territoriali - Il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito dei cinque peggiori Paesi dell'Unione e quella dei cinque migliori, che fornisce un'indicazione sul livello di disuguaglianza tra i diversi territori, registra un trend positivo tra il 2010 e il 2020: entrambi i sottogruppi migliorano nel tempo, ma quelli in posizione più critica all'inizio del periodo, migliorano la loro situazione ad una velocità maggiore dei primi, riducendo in questo modo le differenze territoriali.

⁵ L'Eurostat ha rivisto i dati relativi all'indicatore "People at risk of poverty after social transfers". Tale aggiustamento ha inciso in senso negativo in tutti i Paesi, ma in modo particolare sulla serie storica della Germania.

Goal 2 - Sconfiggere la fame



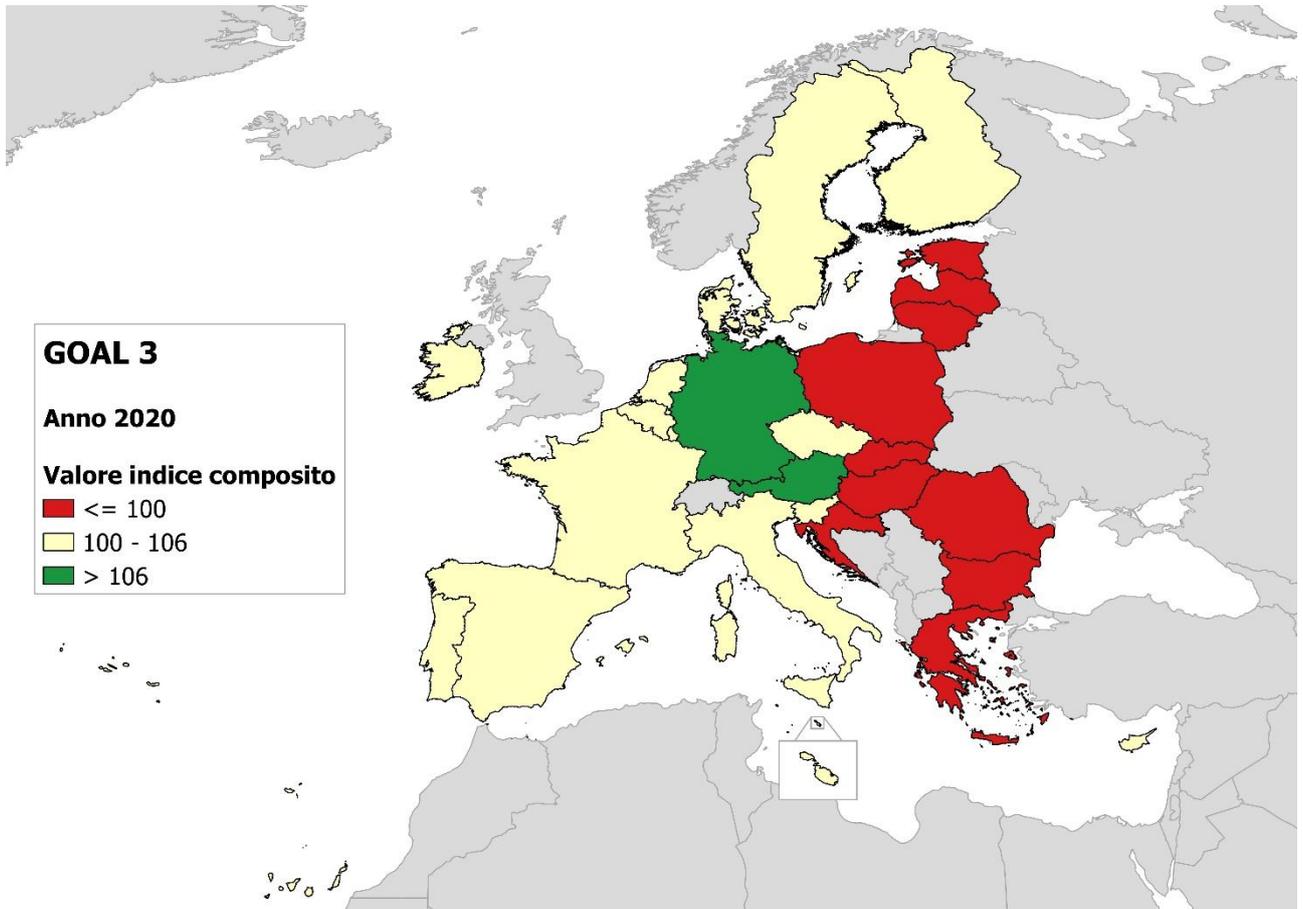
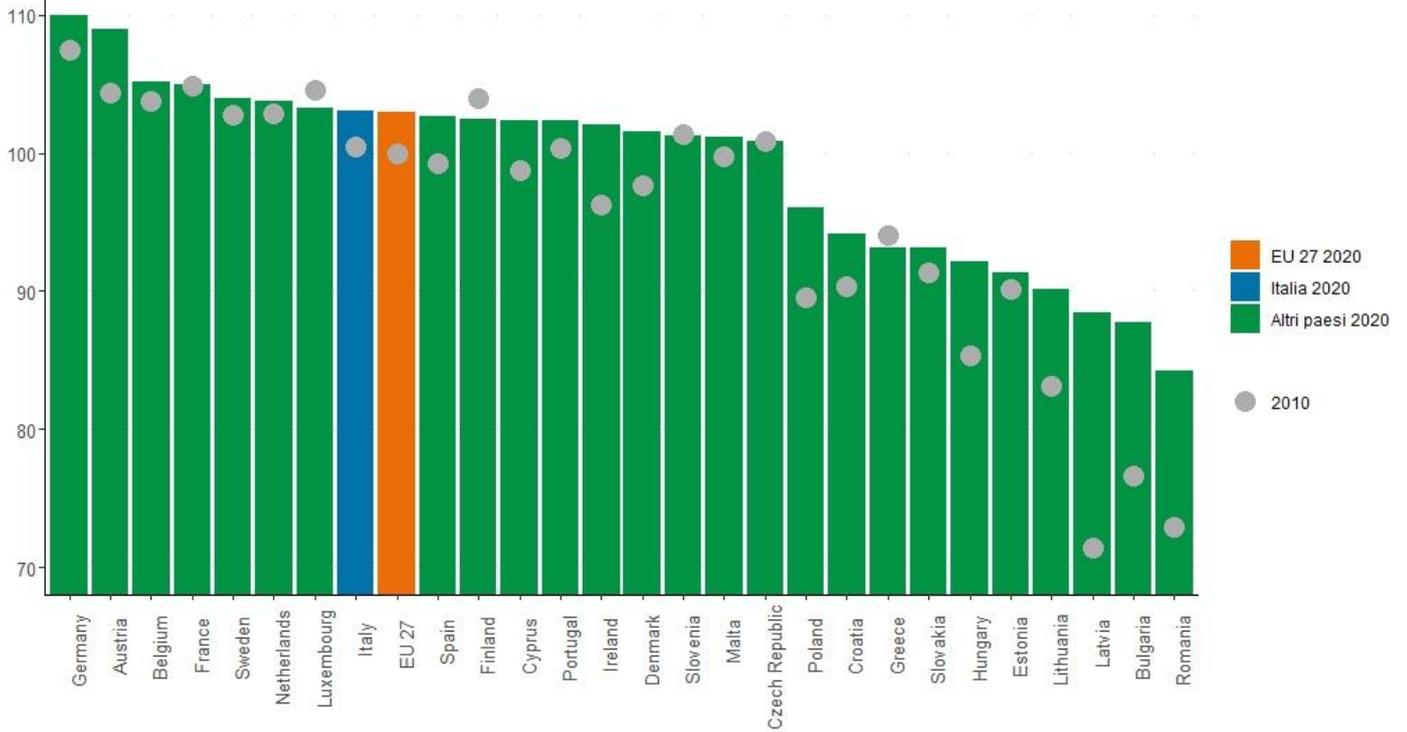
La Bulgaria è lo Stato che registra i miglioramenti più marcati tra il 2010 e il 2020 grazie all'aumento della produttività dell'agricoltura (+146%) e alla riduzione dell'uso di pesticidi. Si segnala che per questo Goal nessun Paese si posiziona, nel 2020, ad un livello inferiore rispetto a quello che aveva nel 2010. Migliorano infatti, con intensità diverse, tutte le nazioni europee, fatta eccezione per l'Estonia, Austria, Finlandia, Lettonia e Svezia, i cui indici compositi registrano una sostanziale stabilità tra il primo e l'ultimo anno considerato.

L'Italia nel 2020 è il terzo Stato in Europa, registrando anche la quinta miglior variazione (2010-2020) tra le nazioni europee. Ciò è dovuto principalmente ad una maggiore superficie adibita a coltivazioni biologiche (16,0 nel 2020 contro 9,1 dell'UE) e ad un maggior valore aggiunto nell'agricoltura (2433,5 euro per ha nel 2020 contro 1097,1 dell'Ue).

Differente è la situazione se si valuta l'impatto della crisi pandemica sul Goal: Danimarca, Grecia e Svezia registrano una variazione negativa tra il 2019 e il 2020, dovuta principalmente alla riduzione degli aiuti pubblici all'agricoltura per i primi due Stati (rispettivamente -2,0 e -1,2 euro per abitante) e all'aumento dell'uso dei fertilizzanti (+18,5%) per la Svezia.

Disuguaglianze territoriali – La situazione positiva rispetto a questo Goal è confermata anche dall'andamento tra il 2010 e il 2020 del rapporto tra i valori dell'indice composito degli ultimi e dei primi cinque Paesi europei. Questo ci fornisce un dato positivo, in quanto i peggiori migliorano ad un tasso più elevato dei migliori, riducendo quindi le distanze territoriali.

Goal 3 - Salute e benessere



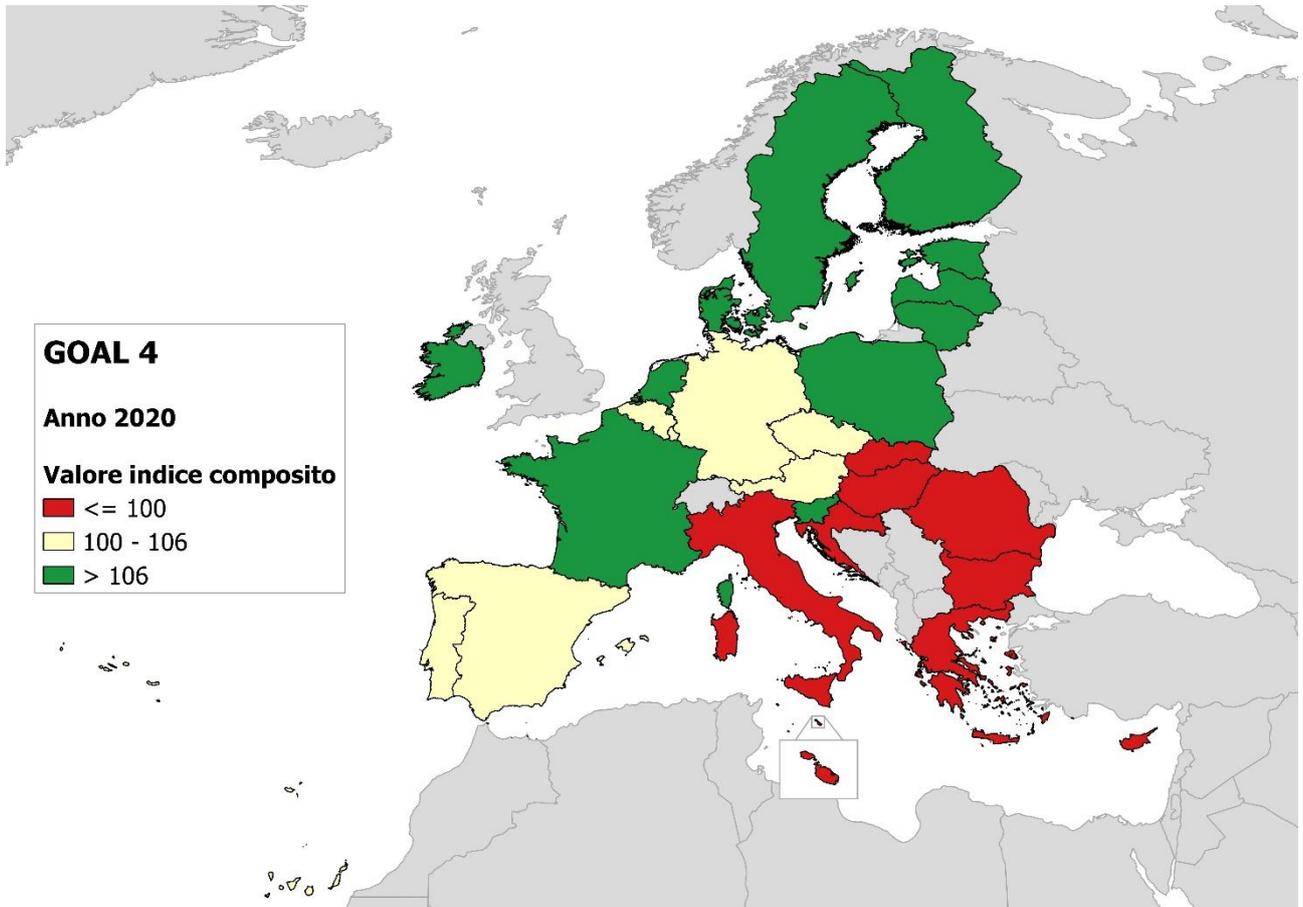
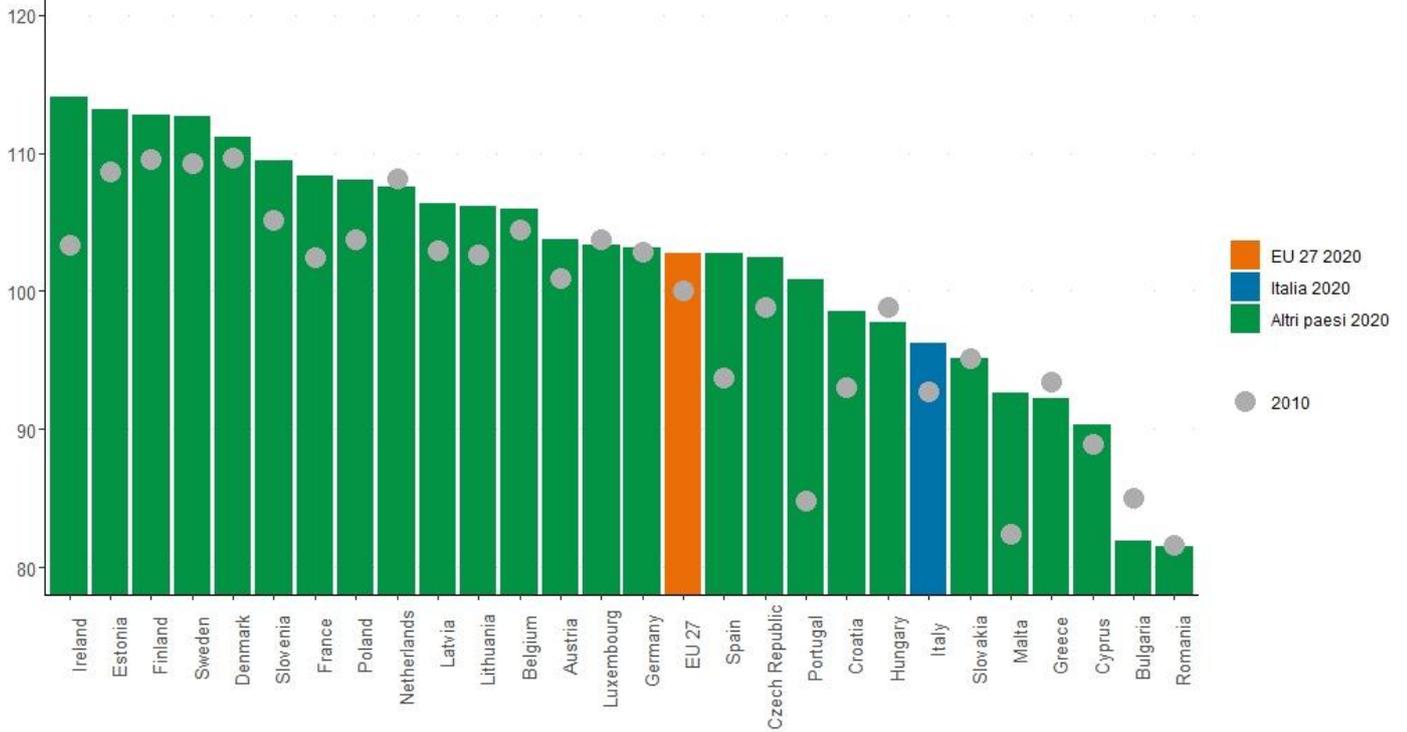
La Lettonia misura la variazione positiva più elevata tra il 2010 e il 2020, posizionandosi, tuttavia, ancora tra i Paesi più problematici dell'Unione. Tale miglioramento è dovuto soprattutto alla riduzione delle persone che hanno difficoltà di accesso alle cure sanitarie (-9,8 punti percentuali). La Finlandia, invece, evidenzia il trend peggiore tra i 27 Stati analizzati tra il 2010 e il 2020: il miglioramento dell'aspettativa di vita e la riduzione del numero di persone che fumano viene compensata dalla riduzione dei posti letto nelle strutture ospedaliere (-40% tra il 2010 e il 2019).

L'Italia si posiziona a livello della media europea nel 2020. In particolare a livello nazionale si osserva un più basso numero di posti letto per abitante rispetto alla media Ue, una maggiore aspettativa di vita e un più basso tasso di mortalità prevenibile.

Relativamente al 2020, il Goal 3 è tra quelli che ha subito gli effetti più rilevanti nel primo anno di pandemia: circa due terzi degli Stati mostrano variazioni negative tra il 2019 e il 2020, mentre circa la metà dei 27 Paesi analizzati erode i miglioramenti misurati nel corso degli ultimi 10 anni, tornando a registrare livelli del composito sostanzialmente simili a quelli evidenziati nel 2010. In particolare, Lituania e Romania evidenziano le variazioni negative maggiori, principalmente a causa della diminuzione dell'aspettativa di vita (-1,4 anni tra il 2019 e il 2020).

Disuguaglianze territoriali - Il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito degli ultimi e dei primi cinque Paesi mostra una riduzione delle disuguaglianze tra il 2010 e il 2020. Tale risultato, analogamente ai Goal precedenti, è dovuto al miglioramento dei cinque Paesi che erano in posizioni più critiche all'inizio della serie, che progrediscono ad un tasso maggiore rispetto a quello dei cinque migliori.

Goal 4 - Istruzione di qualità



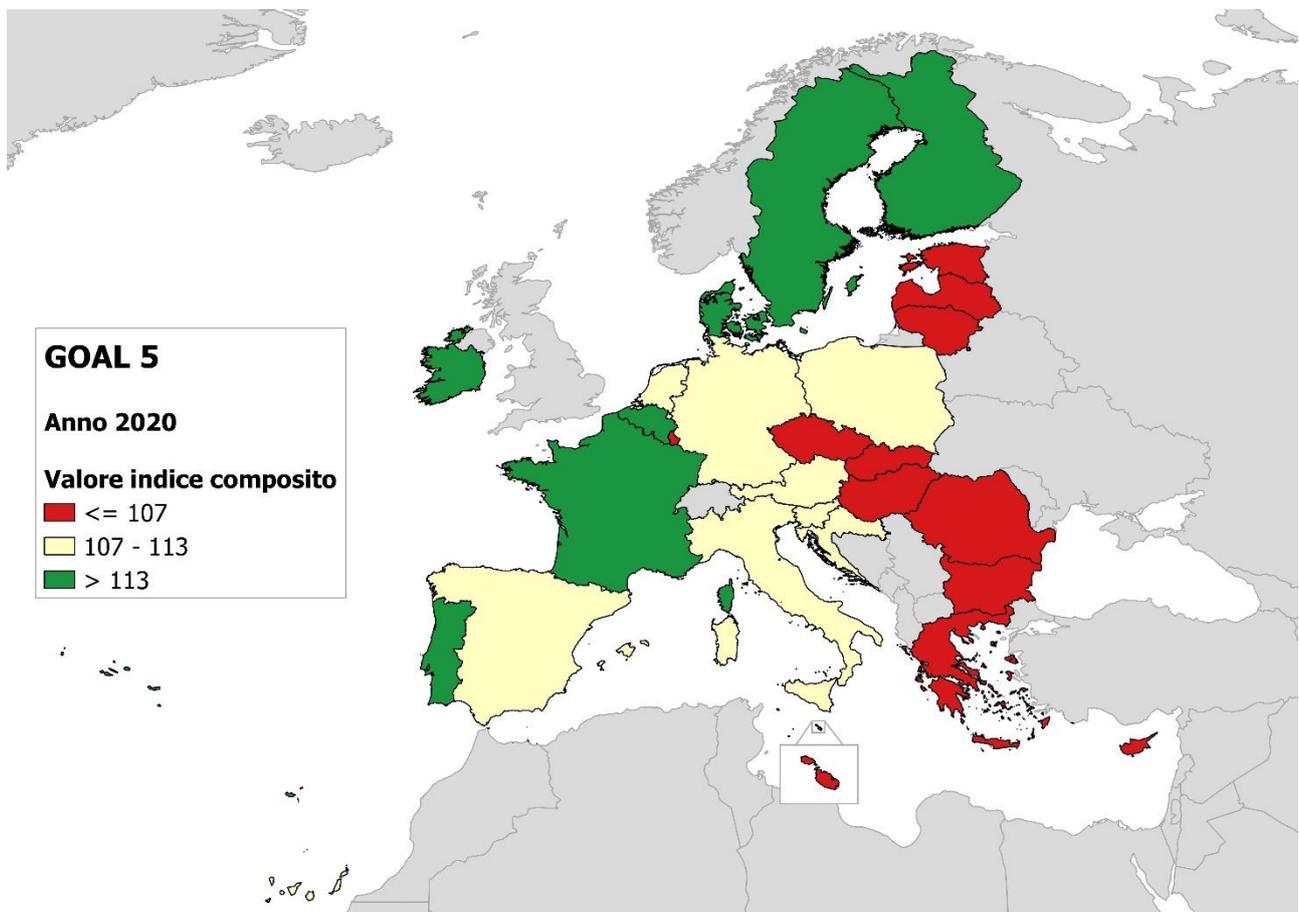
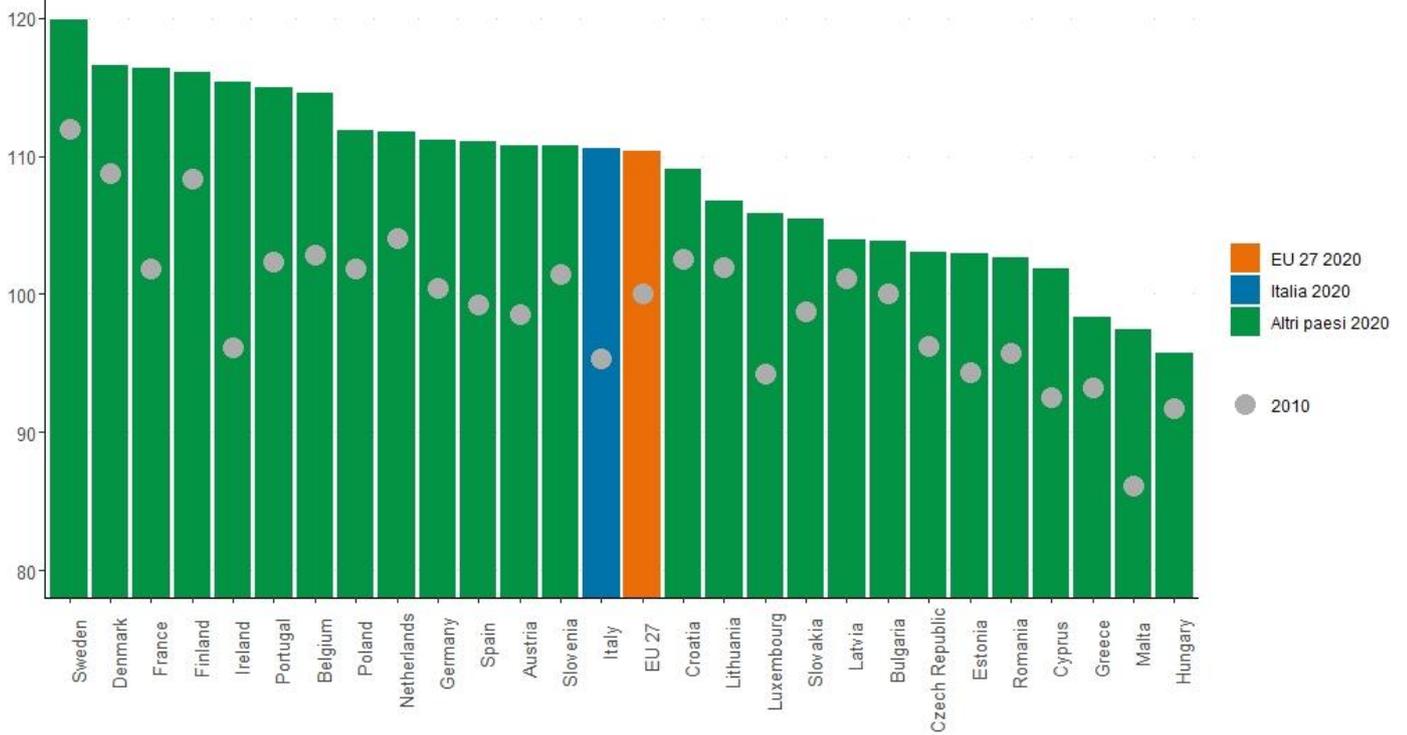
Il Portogallo è il paese che registra l'andamento più promettente tra il 2010 e il 2020 grazie alla diminuzione dell'abbandono scolastico (-19,4 punti percentuali) e l'aumento del numero di laureati e diplomati (rispettivamente +19,4 e +23,7 punti percentuali). La Bulgaria è il Paese che mostra la variazione negativa peggiore tra il primo e l'ultimo anno considerato, soprattutto a causa del peggioramento delle competenze degli studenti, posizionandosi, nel 2020, al penultimo posto nell'ambito del Goal 4 e, insieme alla Romania (ultima), molto distante dal resto dei Paesi UE.

L'Italia, mostrando miglioramenti in linea con la media europea tra il 2010 e il 2020, nell'ultimo anno disponibile si conferma ancora lontana dalla stessa. Ciò principalmente a causa di un più basso tasso di laureati (28,9 contro 40,5 % dell'Ue nel 2020) e di persone che al massimo hanno completato la scuola secondaria di primo grado (37,1 contro 21,0% nel 2020 per l'Ue).

Relativamente alla variazione 2019-2020, anche in questo caso il Portogallo risulta essere il best performer, mentre Cipro, Austria e Francia registrano le variazioni negative più elevate, dovute principalmente alla riduzione della partecipazione alla formazione continua degli adulti (25-64 anni).

Disuguaglianze territoriali - Tra il 2010 e il 2020 il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito degli ultimi e dei primi cinque Paesi dell'Unione non varia e ciò testimonia come l'elevata eterogeneità territoriale per questo Goal sia rimasta costante nel tempo. Infatti, i miglioramenti riportati dai cinque Paesi in posizione più critica sono analoghi a quelli dei cinque migliori.

Goal 5 - Parità di genere



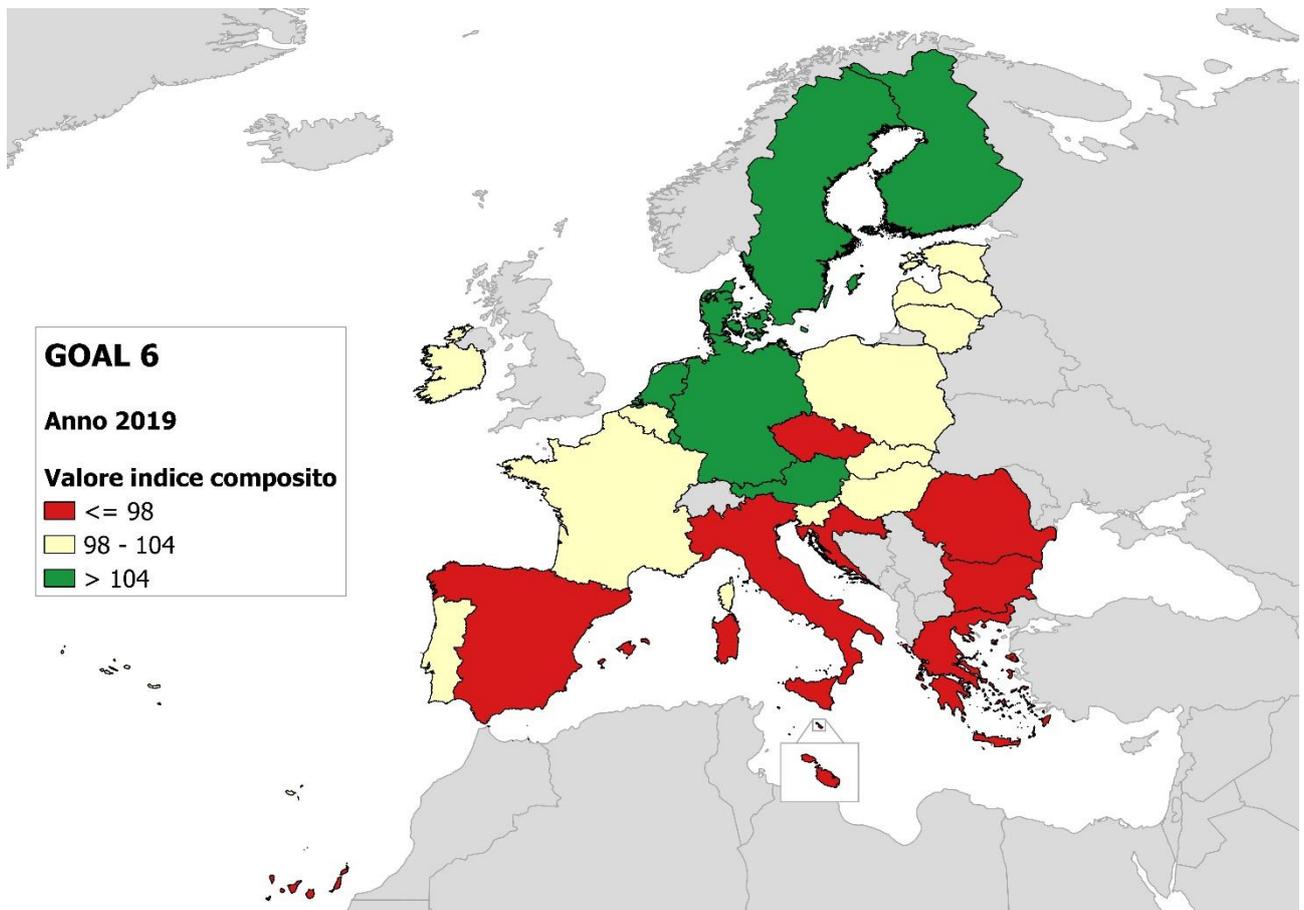
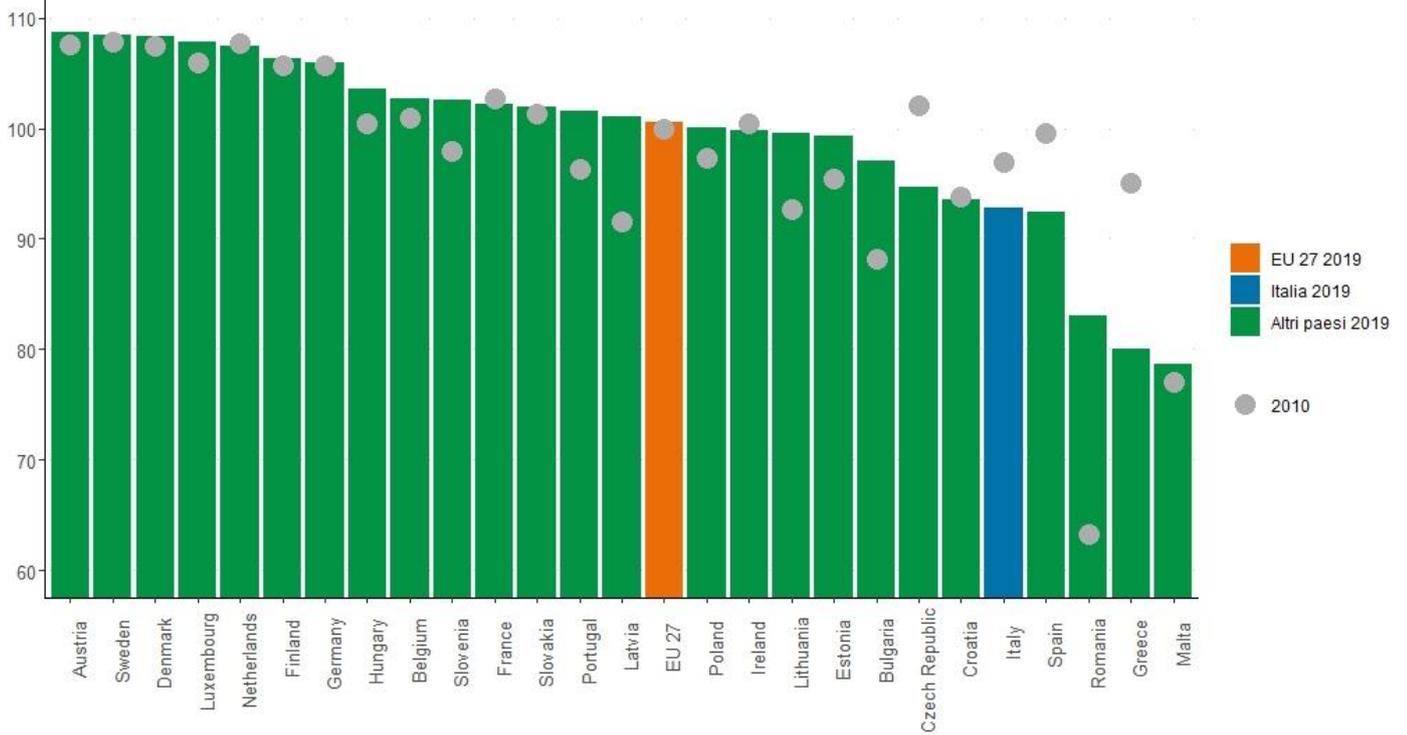
Per quanto riguarda il Goal 5, tutti i Paesi migliorano, nel 2020, il proprio livello rispetto al 2010. Irlanda ed Italia registrano l'andamento migliore, grazie all'aumento delle laureate STEM per l'Irlanda (+13,9 punti percentuali) e a quello delle donne che lavorano in posizioni manageriali per l'Italia (+31,6 punti percentuali), mentre la Lettonia, la Bulgaria e la Croazia sono gli Stati che fanno registrare i miglioramenti più lievi.

L'Italia, come detto, mostra ampi miglioramenti tra il 2010 e il 2020, che la portano ad attestarsi al livello medio nel 2020. Nello specifico, però, si evidenziano delle differenze tra gli indicatori elementari analizzati, in particolare il più basso tasso di occupazione femminile misurato dall'Italia (52,1 contro 66,1 dell'Ue nel 2020) è compensato da un minore divario salariale di genere (4,2% contro 13,0% per l'Ue).

Relativamente al 2020, Croazia e Irlanda sono i Paesi che meglio hanno risposto alle sfide della pandemia, mentre Lettonia, Bulgaria e la stessa Italia sono gli Stati più colpiti, principalmente a causa della diminuzione del numero di donne che lavorano in posizioni manageriali (Lettonia e Bulgaria) e della riduzione del tasso di occupazione femminile (Italia e Bulgaria).

Disuguaglianze territoriali - Le disuguaglianze territoriali presenti in questo Goal risultano costanti nel tempo. Osservando il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito dei peggiori cinque e dei migliori cinque Paesi dell'Unione si evidenzia che entrambi i sottoinsiemi migliorano tra il 2010 il 2020 alla stessa intensità.

Goal 6 - Acqua pulita e servizi igienico/sanitari



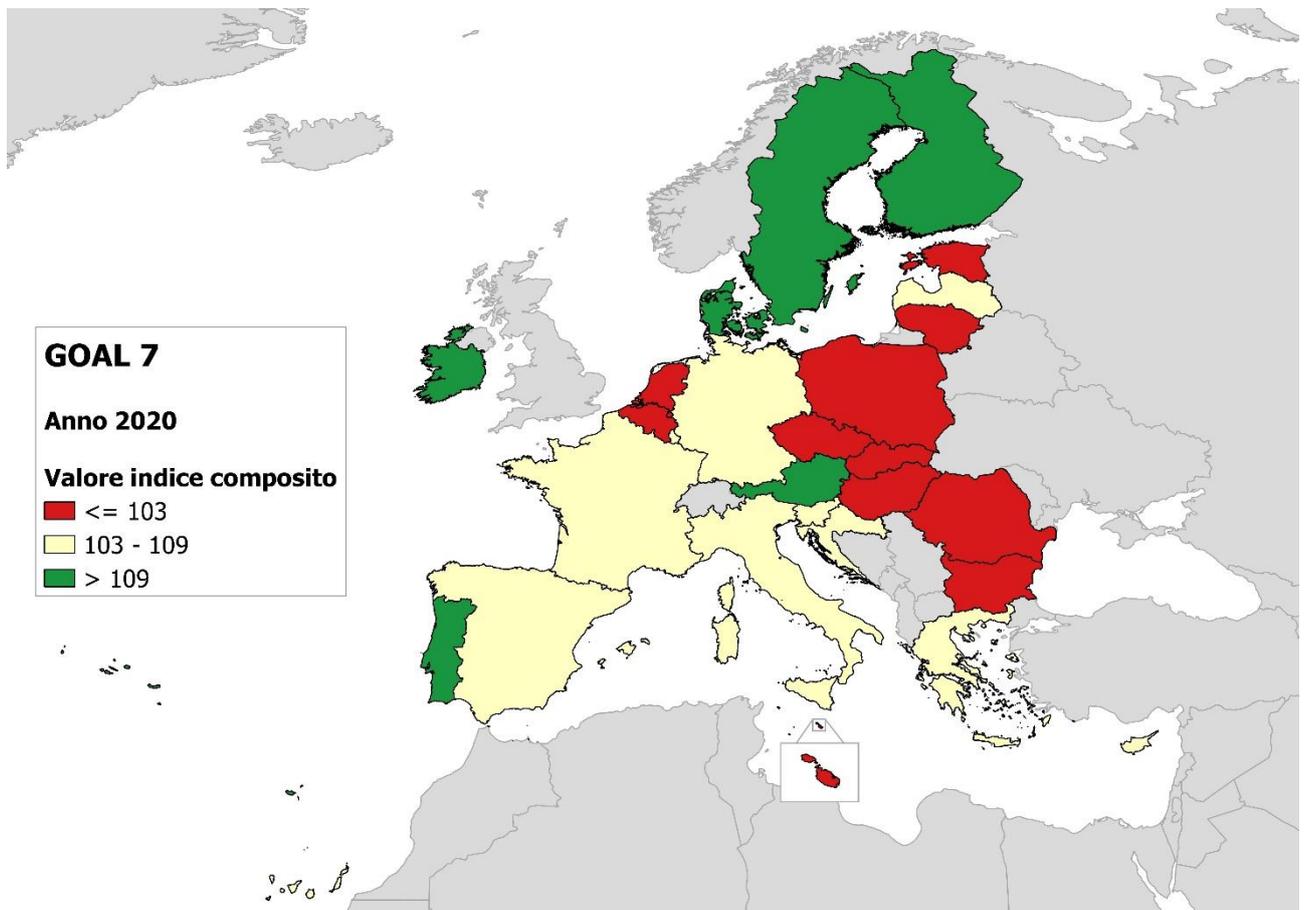
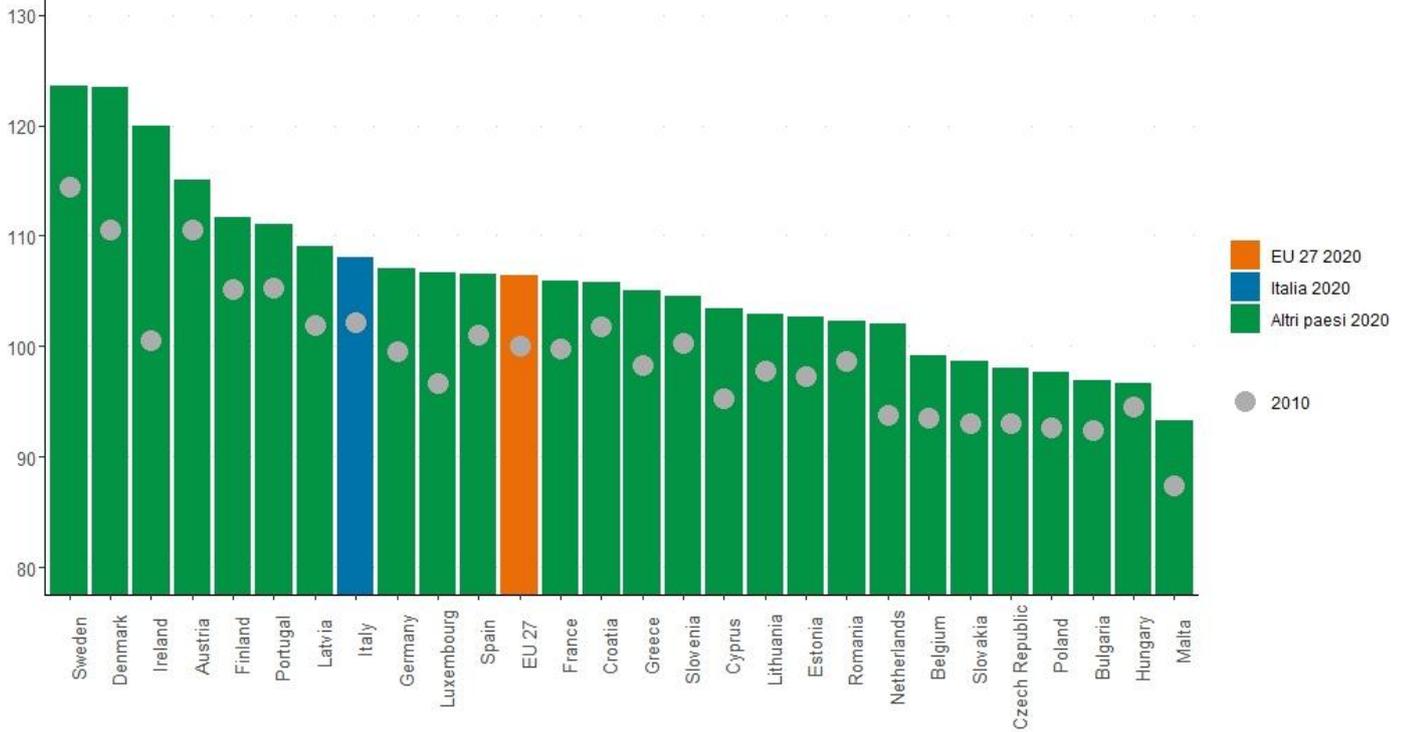
La Romania evidenzia i miglioramenti più significativi tra il 2010 e il 2019, grazie alla riduzione del numero di persone che non ha servizi igienici nella propria abitazione, mentre la Grecia misura la variazione negativa peggiore a causa del peggioramento dell'indice di sfruttamento idrico (+19,3 punti percentuali).

Critica è anche la situazione dell'Italia che nel 2019 regredisce rispetto al livello misurato nel 2010, allontanandosi ulteriormente dalla media Ue a causa di un più alto livello di sfruttamento delle acque e ad un più basso livello di trattamento delle acque reflue.

Data la mancanza di dati relativa al 2020 non è possibile analizzare gli impatti della crisi pandemica su questo Goal.

Disuguaglianze territoriali - Osservando la somma dei valori dell'indice composito degli ultimi e dei primi cinque Paesi dell'Ue, il livello di disuguaglianza risulta diminuito tra il 2010 e il 2019: i Paesi con situazione più deficitarie migliorano la propria condizione ad un tasso più elevato di quello dei Paesi in situazione migliore.

Goal 7 - Energia pulita e accessibile



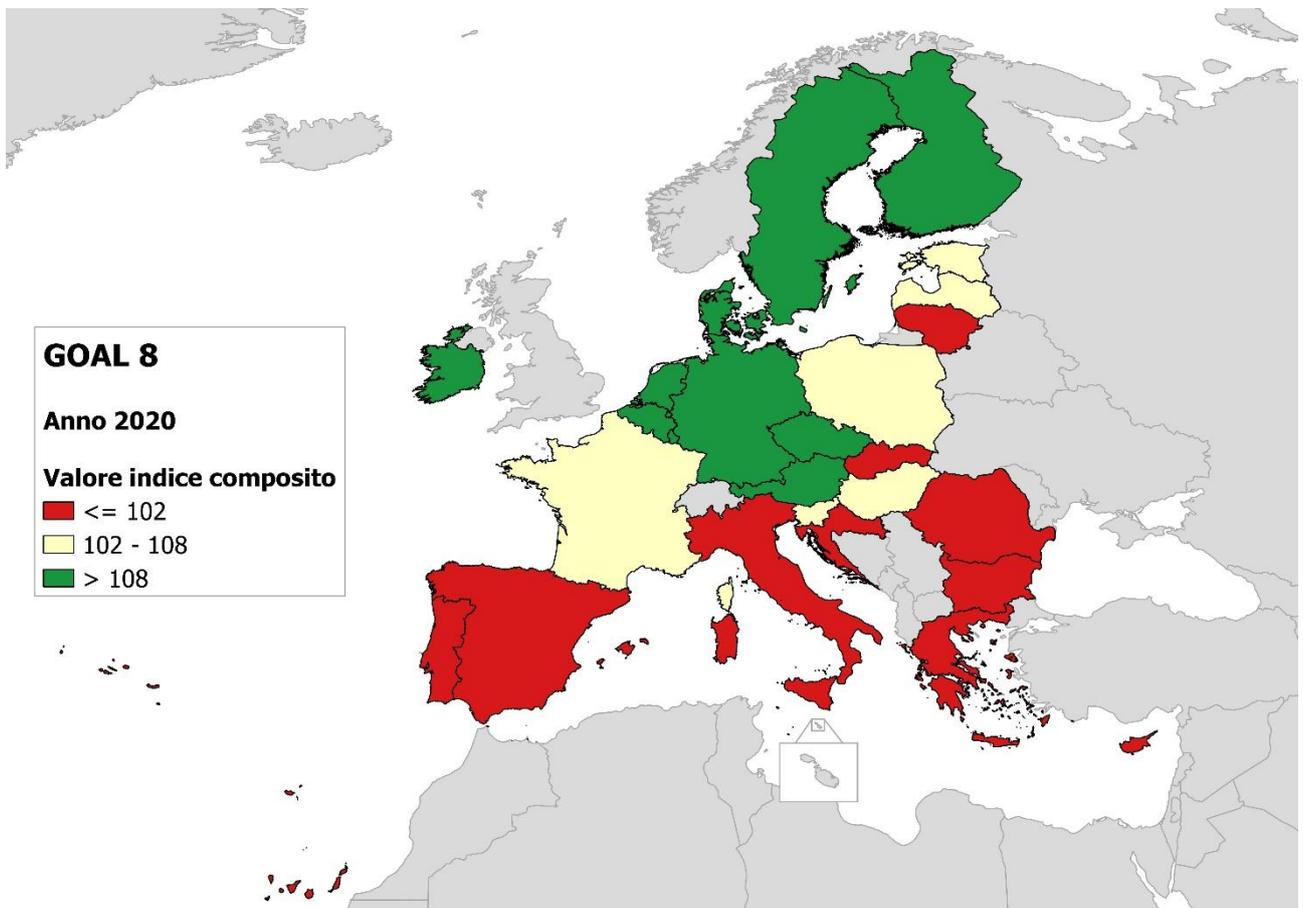
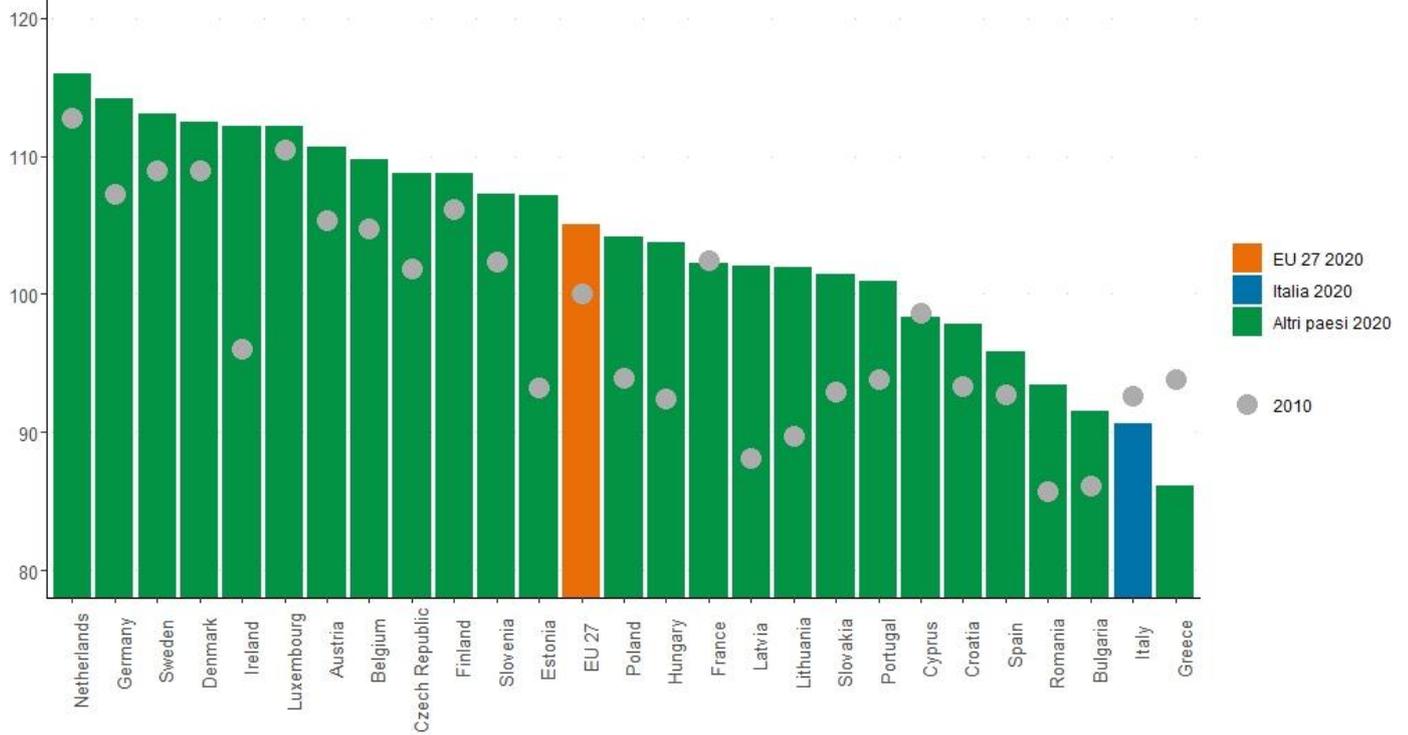
In questo Goal tutti i Paesi migliorano, nel 2020, il proprio livello rispetto al 2010. In particolare, l'Irlanda misura la variazione positiva più rilevante grazie all'aumento della produttività dell'energia (+110%), mentre l'Ungheria registra i miglioramenti più contenuti, assestandosi, nel 2020, al penultimo posto.

L'Italia, sempre nel periodo tra il 2010 e il 2020, evidenzia miglioramenti in linea alla media e si mantiene, nel 2020, ad un livello poco superiore ad essa misurando da un lato una più alta produttività dell'energia (10,3 contro 8,6 euro per kg di petrolio equivalenti dell'Ue nel 2020), ma dall'altro una più bassa quota di energia da fonti rinnovabili (20,4 contro 22,1% dell'Ue nel 2020).

Relativamente al 2020, questo Goal è tra quelli che meno hanno subito gli effetti della pandemia: solo Danimarca ed Estonia misurano variazioni negative (2019-2020), a causa della riduzione della quota di energia da fonti rinnovabili (rispettivamente -5,3 e -1,6 punti percentuali).

Disuguaglianze territoriali - Tra il 2010 e il 2020 aumenta il livello di disuguaglianza in Europa per questo Goal. I migliori cinque Paesi, infatti, incrementano il valore del proprio indice ad una velocità maggiore rispetto a quella fatta registrare dai cinque Paesi europei in situazione più penalizzante.

Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica



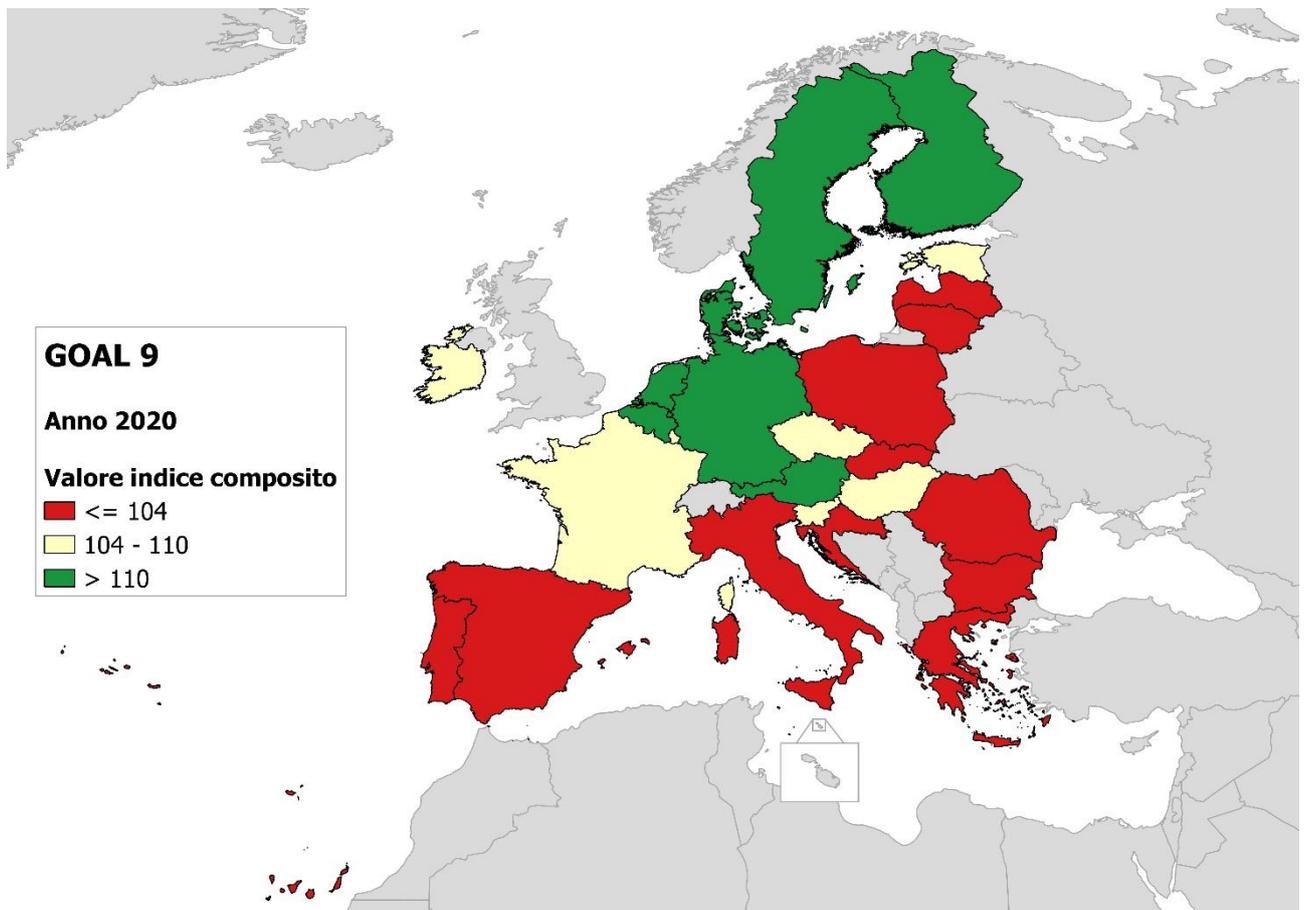
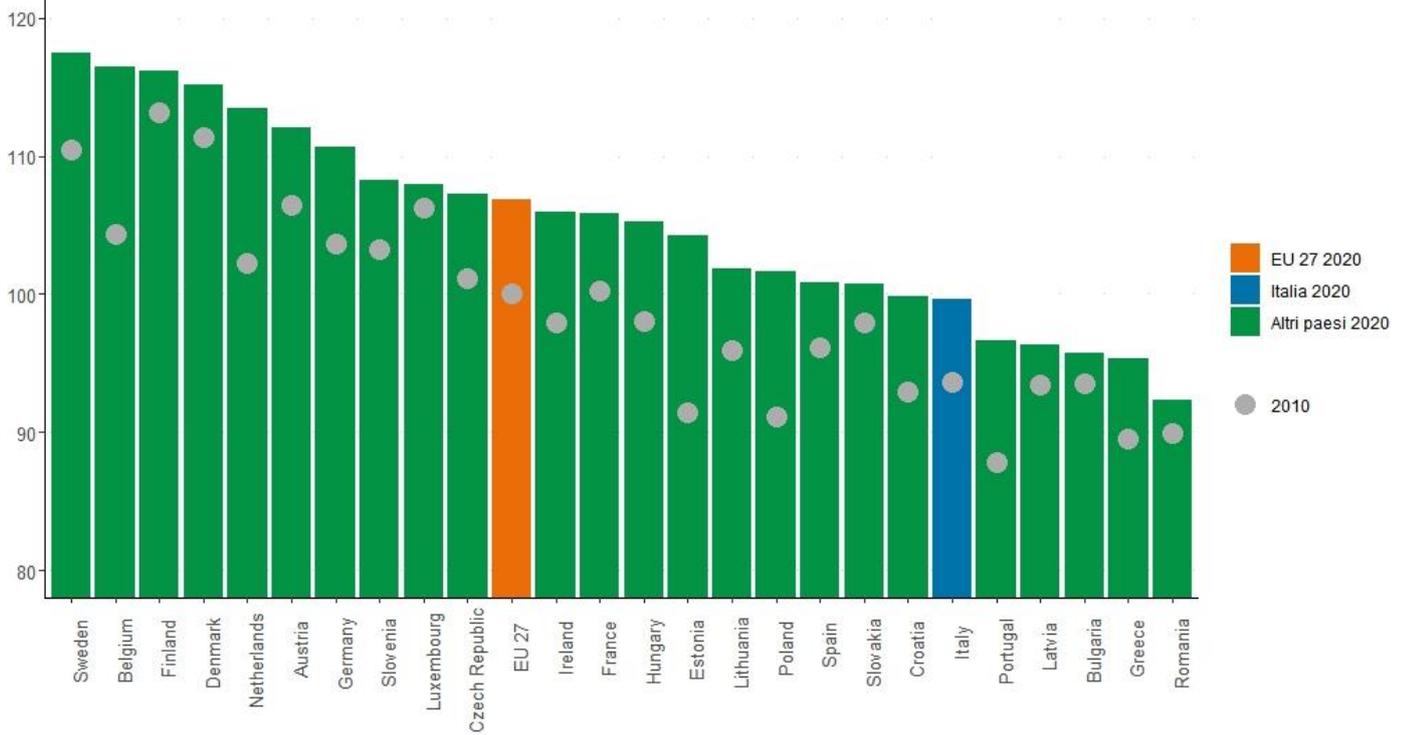
L'Irlanda è il paese che registra l'andamento migliore tra il 2010 e il 2020, grazie all'aumento della quota di investimenti su PIL (+22,1 punti percentuali e del PIL pro-capite che passa da 36.700 euro nel 2010 a 62.980 nel 2020). Diminuisce anche la quota di disoccupati di lungo termine e quella di part-time involontario, rispettivamente -5,5 e -18,5 punti percentuali. A causa del peggioramento di questi due ultimi indicatori, la Grecia e l'Italia sono gli unici Paesi a misurare una variazione negativa tra il 2010 e il 2020.

L'Italia, come detto, evidenzia grandi criticità, assestandosi, nel 2020, al penultimo posto in Europa e molto distante dalla media europea: una più alta quota di part time involontario (5,1 contro 2,5% dell'Ue nel 2020), di NEET (23,3 contro 13,7% dell'Ue nel 2020) e un più basso tasso d'occupazione (61,9 contro 71,7% dell'Ue nel 2020).

Relativamente alla variazione tra il 2019 e il 2020 questo Goal risulta tra i più colpiti dalla pandemia, circa due quinti dei Paesi evidenziano variazioni negative tra il 2019 e il 2020, mentre il resto degli Stati non misura alcun tipo di miglioramento. In particolare, in Irlanda, Bulgaria, Spagna, Lituania e Austria si hanno i peggioramenti più significativi, mentre la Croazia, Estonia, Olanda e Polonia sono i Paesi che hanno subito meno gli effetti del primo anno di pandemia.

Disuguaglianze territoriali - L'andamento del rapporto tra la somma dei valori del composito degli ultimi e dei primi cinque Paesi europei tra il 2010 e il 2020 non ha registrato alcuna variazione significativa. I due sottoinsiemi riportano nel complesso un miglioramento del loro valore della stessa entità nell'arco di tempo considerato.

Goal 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture



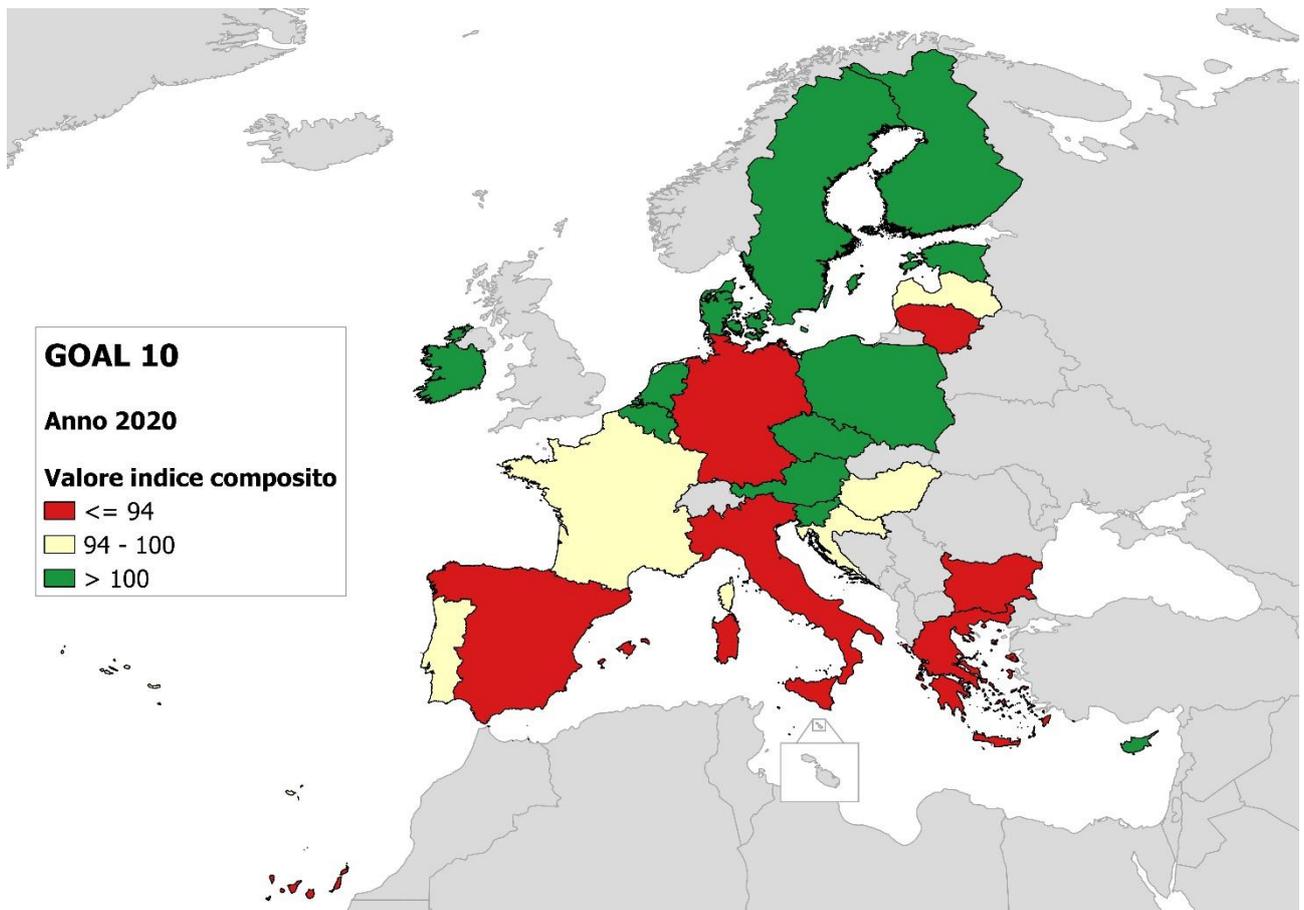
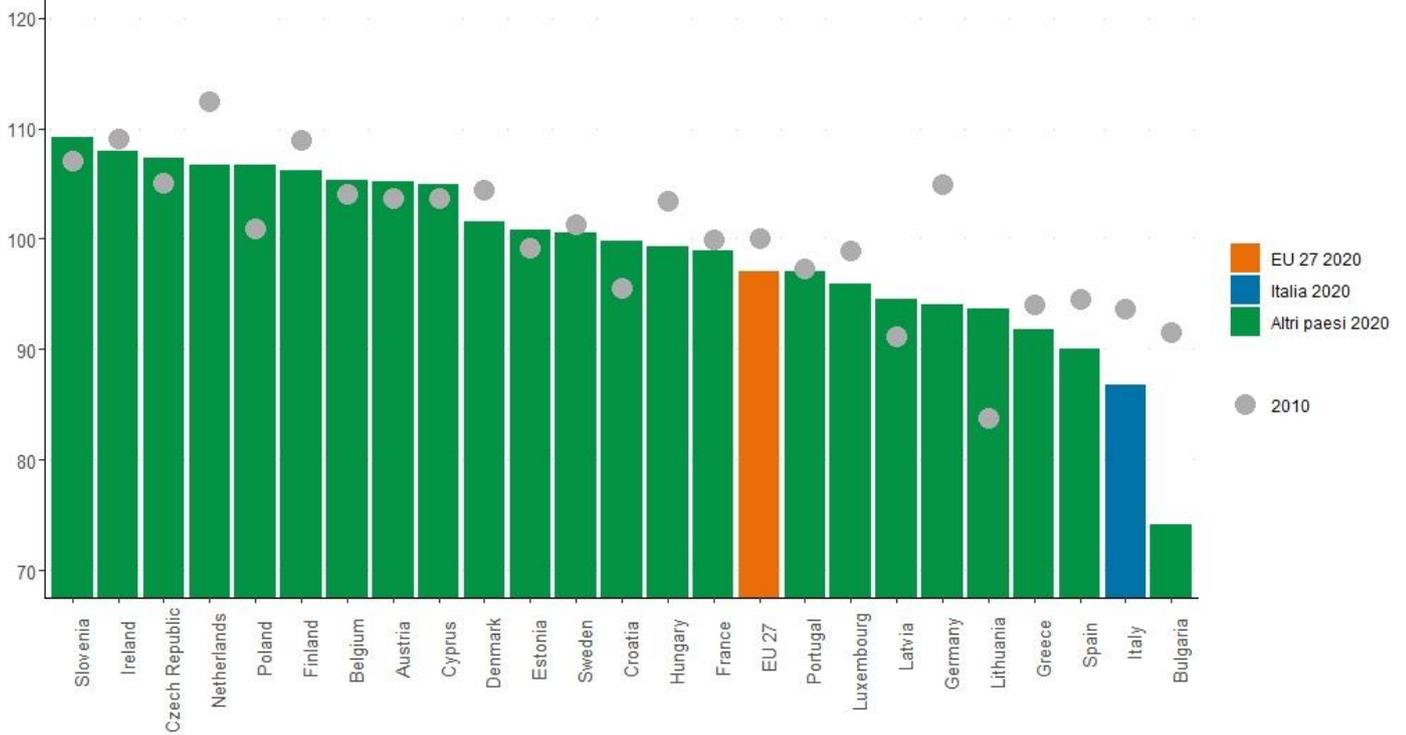
Nel Goal 9 l'unico Paese che non registra miglioramenti tra il 2010 e il 2020 è il Lussemburgo principalmente a causa di una minore quota di personale impiegato nella ricerca e nello sviluppo (-0,4 punti percentuali) e di merci trasportate su ferro (-9,6 punti percentuali). Estonia e Belgio sono, invece, i paesi che migliorano maggiormente, registrando variazioni positive principalmente per: la riduzione dell'intensità delle emissioni del settore industriale il primo; per l'aumento della copertura della banda larga e la quota di Pil investita in ricerca e sviluppo il secondo.

L'Italia, nel 2020, migliora il proprio livello del 2010 con un'intensità inferiore rispetto alla media, confermandosi ancora distante da quest'ultima. Tali criticità sono dovute principalmente a una più bassa quota di connessioni a banda larga (33,7% contro 59,8% dell'Ue nel 2020) e di risorse specializzate in scienze e tecnologie (38,0% contro 48,0% dell'Ue nel 2020).

Relativamente al 2020 la crisi pandemica ha avuto un impatto negativo soprattutto per il Lussemburgo, ma si sottolinea che circa la metà degli Stati europei non evidenzia andamenti positivi tra il 2019 e il 2020 principalmente a causa della riduzione del traffico merci su ferrovia e del numero di imprese che prevedono formazione ICT per il proprio personale. L'Austria e l'Irlanda, invece, sono i Paesi che misurano la variazione positiva più consistente tra il 2019 e il 2020 grazie soprattutto all'aumento della copertura a banda larga che passa dal 13,8 al 39,3% per il primo e dal 35,4 al 83,3% per il secondo.

Disuguaglianze territoriali - Le differenze territoriali nel Goal rimangono costanti tra il 2010 e il 2020. Gli ultimi cinque Paesi europei migliorano il loro valore del composito alla stessa intensità dei primi cinque Paesi europei nel periodo analizzato.

Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze



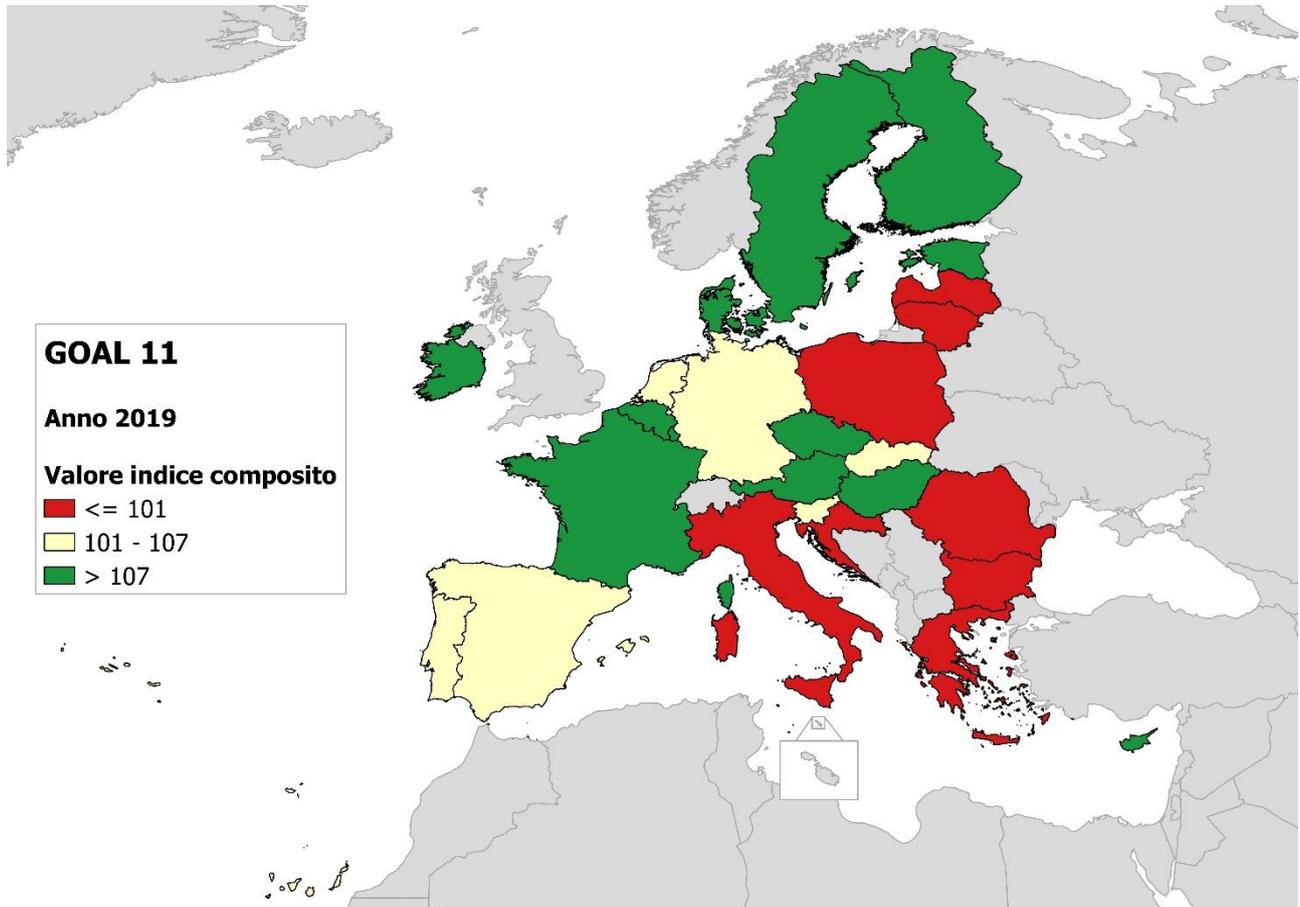
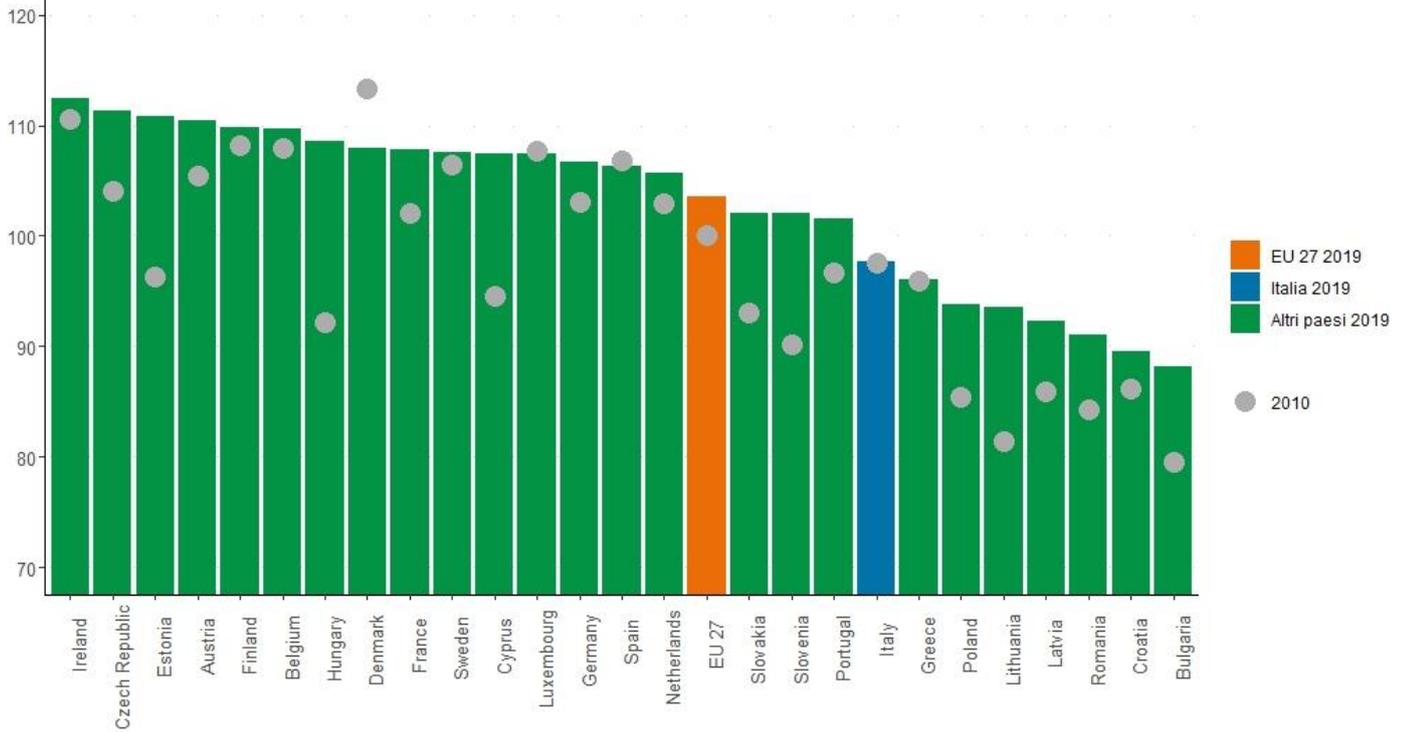
Per il Goal 10 si segnalano grandi criticità per la maggior parte degli Stati europei. Circa i due quinti di questi nel 2020 si attestano ad un livello più basso rispetto al 2010. La Lituania è il paese che migliora di più nell'arco della serie storica analizzata, grazie al miglioramento dell'indice di distribuzione del reddito (-1,2 punti) e del rapporto del tasso di laureati nelle aree rurali rispetto alle città. Al contrario Bulgaria e Germania risultano i Paesi che evidenziano la variazione peggiore tra il 2010 e il 2020, a causa di un aumento delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito (rispettivamente +2,2 e +2,0 punti).

L'Italia evidenzia grandi criticità rispetto alla media europea, da cui è ancora molto lontana, posizionandosi al penultimo posto tra i membri della Ue. Tale situazione è spiegata principalmente da una più bassa ratio tra tasso di occupazione giovanile e totale (67,7% contro 84,8% dell'Ue nel 2020) e una maggiore disuguaglianza nella distribuzione del reddito (in Italia nel 2020 il 20% più ricco della popolazione ha 6,1 volte un reddito maggiore rispetto al 20% più povero, contro il 5,2 della media Ue).

Tra il 2019 e il 2020 più della metà degli Stati europei registra un aumento delle disuguaglianze. La Germania è il Paese che più ne ha risentito a causa soprattutto del peggioramento della distribuzione del reddito tra il 40% più ricco e quello più povero della popolazione (-2,5 punti).

Disuguaglianze territoriali - Osservando la somma dei valori dell'indice composito dei peggiori e dei migliori cinque Paesi Ue, il livello di disuguaglianza tende ad aumentare tra il 2010 e il 2020. Entrambi i sottoinsiemi riportano un peggioramento del loro valore del composito nel periodo analizzato, ma l'andamento negativo registrato dagli ultimi Paesi è più grave rispetto a quello dei primi.

Goal 11 - Città e comunità sostenibili



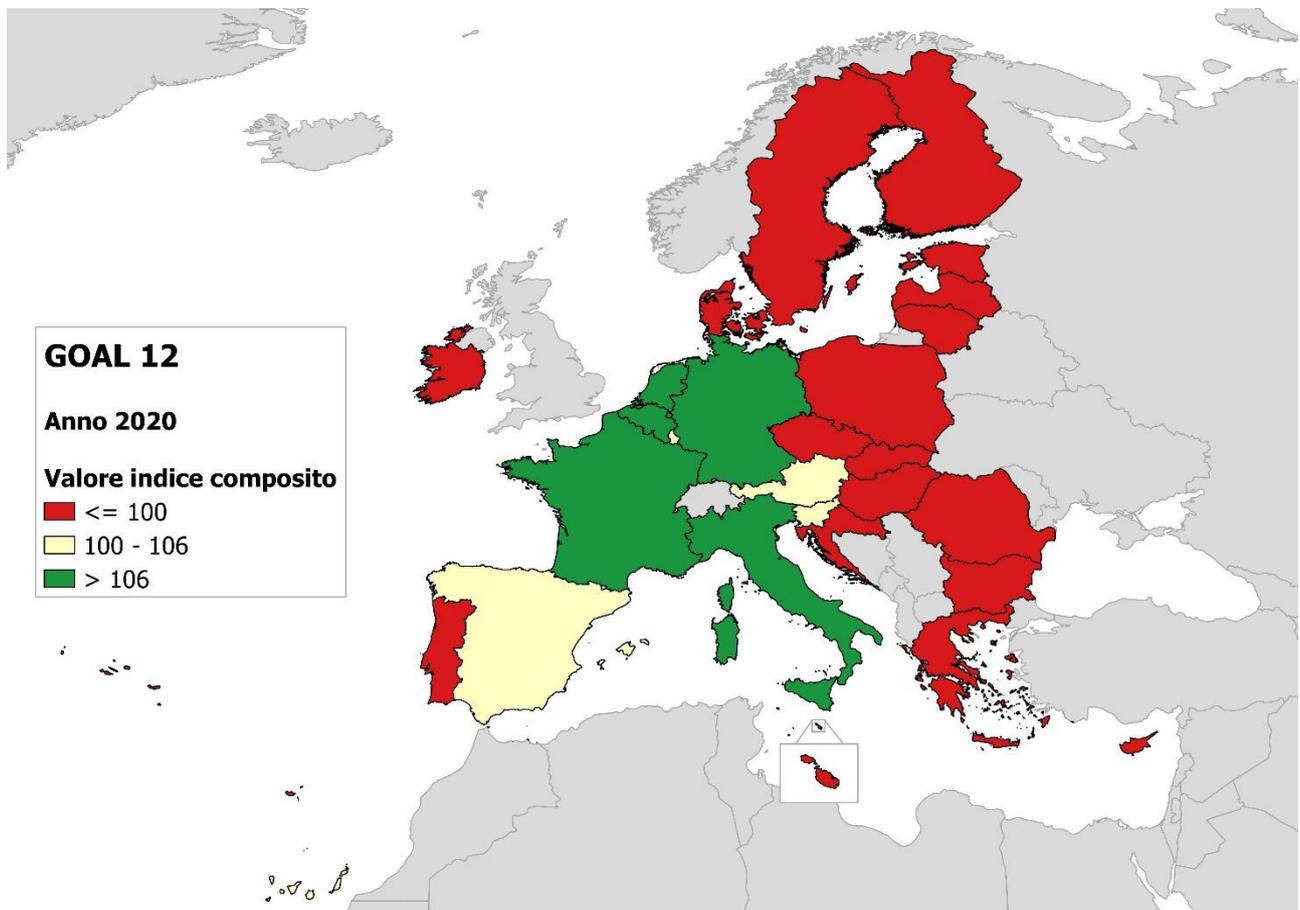
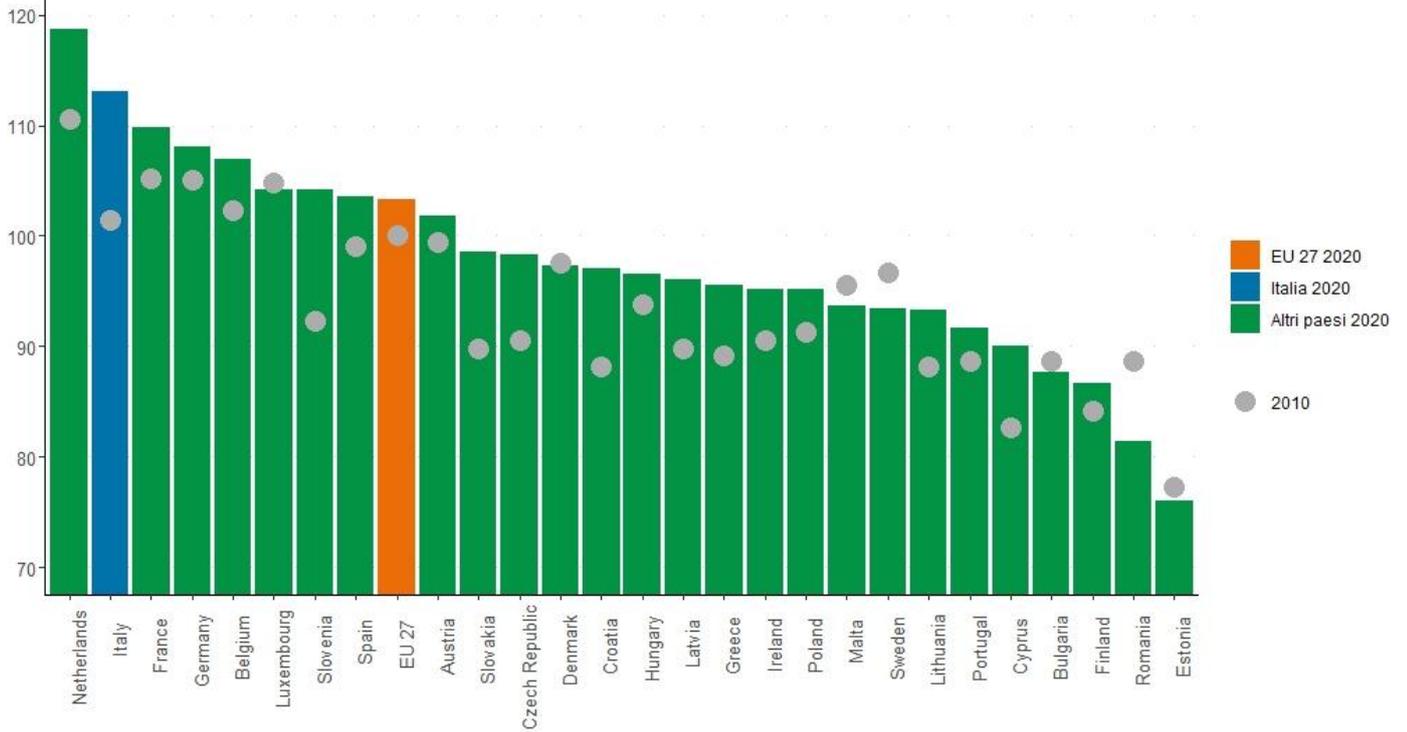
Tra il 2010 e il 2019 solo la Danimarca evidenzia la variazione negativa peggiore principalmente a causa dell'aumento della concentrazione di PM10 (+4,4 µg/m³). L'Ungheria, invece, mostra la variazione positiva maggiore, grazie soprattutto alla riduzione del tasso di sovraffollamento delle abitazioni (-26,9 %).

L'Italia nel 2019 registra sostanzialmente lo stesso livello del 2010, mantenendosi al di sotto della media Ue a causa di una più alta quota di persone che vivono in condizioni di sovraffollamento (28,3% contro 17,1% in Ue nel 2019).

Data la mancanza di dati relativa al 2020 non è possibile analizzare gli impatti della crisi pandemica su questo Goal.

Disuguaglianze territoriali - Le disuguaglianze territoriali presenti nel Goal diminuiscono tra il 2010 e il 2019. Osservando il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito dei cinque peggiori e dei cinque migliori si evidenzia che entrambi i sottoinsiemi hanno un andamento positivo, ma che i territori con il valore dell'indice composito più basso migliorano ad un tasso più sostenuto rispetto ai territori con il valore più alto.

Goal 12 - Consumo e produzione responsabili



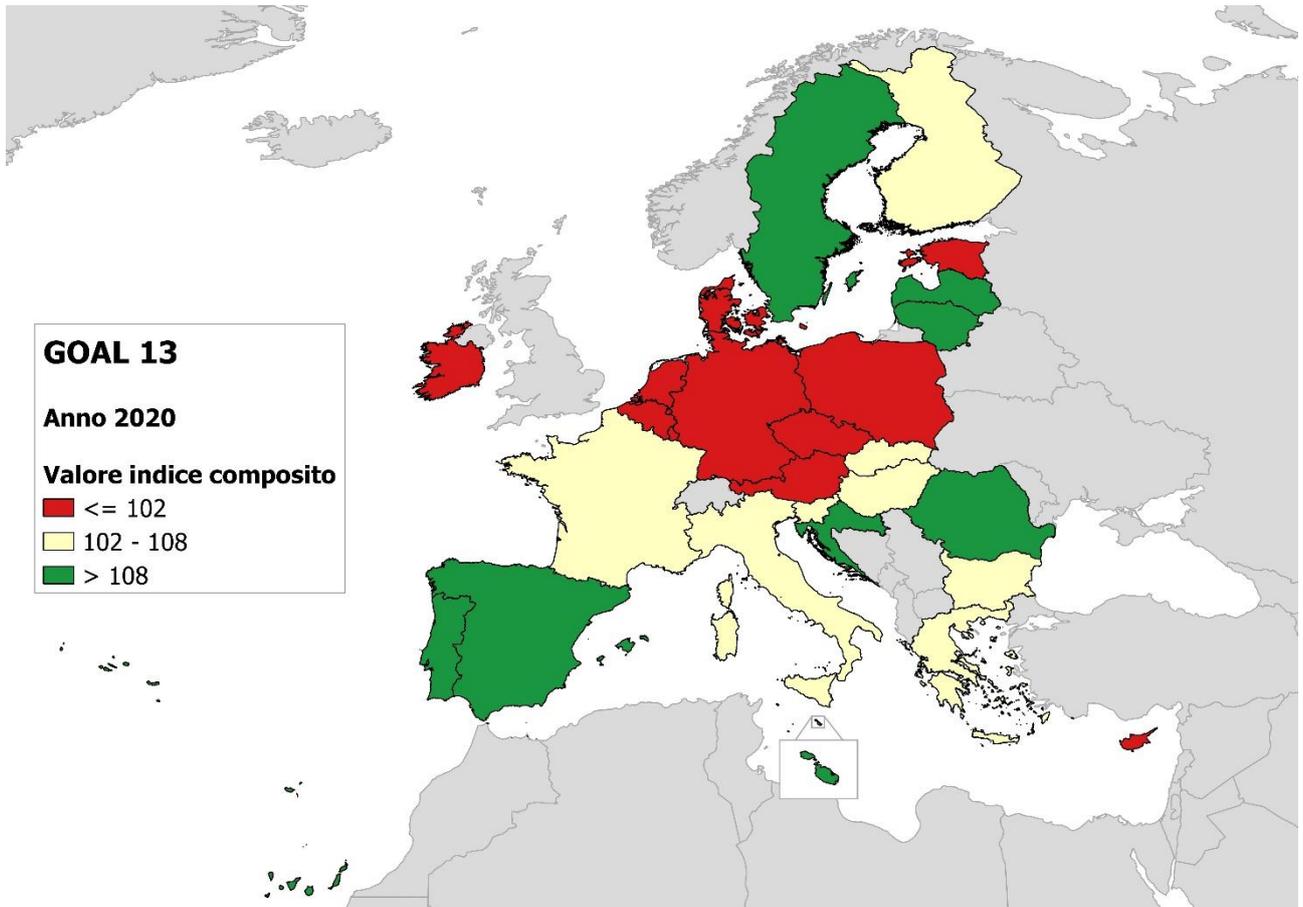
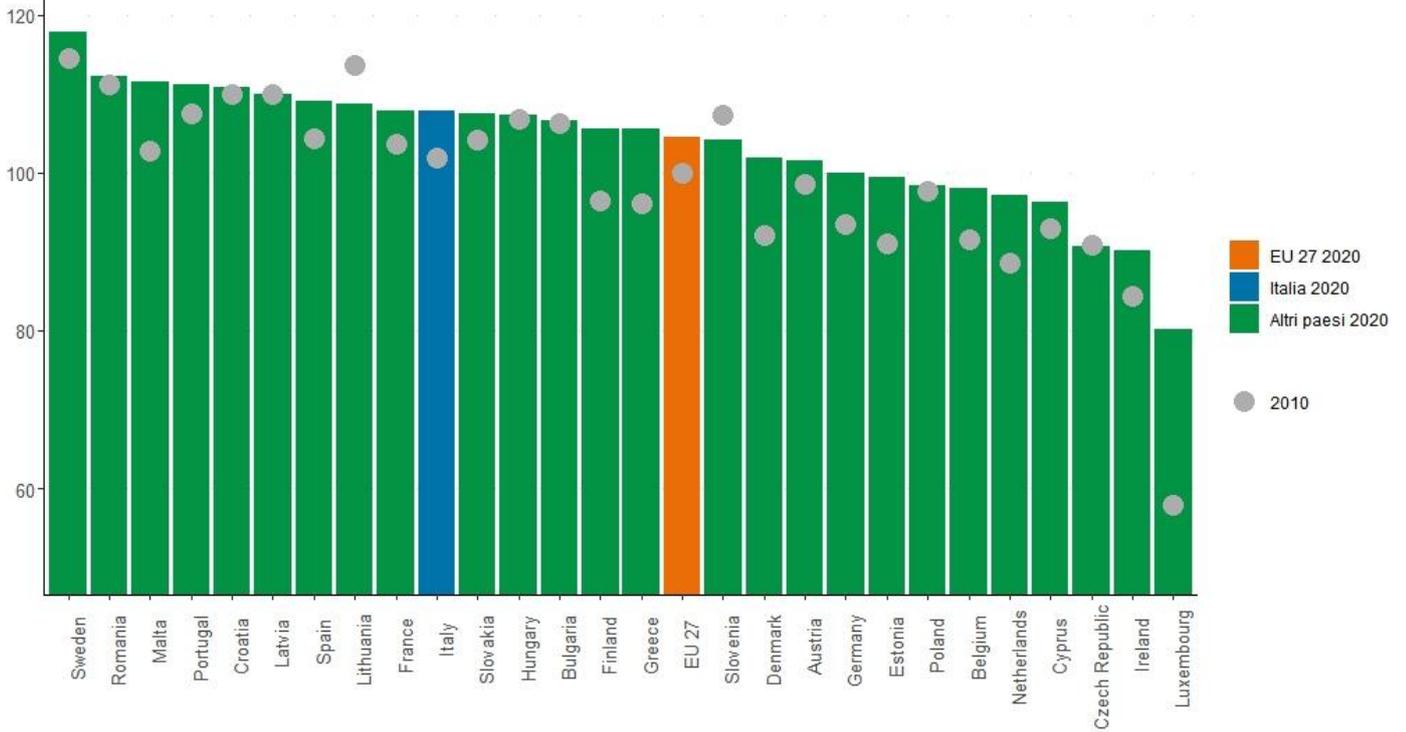
Slovenia e Italia sono i paesi che migliorano di più tra il 2010 e il 2020, grazie principalmente all'aumento della quota di raccolta differenziata e della circolarità della materia (rispettivamente +6,4 e +10,1 punti percentuali). La Romania la variazione peggiore a causa dell'aumento del consumo di materia (+15,2, più che raddoppiato negli ultimi 10 anni).

L'Italia si posiziona, nel 2020, sopra al livello medio europeo e al secondo posto dietro solo all'Olanda grazie ad un più alto tasso di circolarità della materia, (21,6% contro 12,8% in Ue nel 2020), a una maggiore produttività delle risorse e ad un più basso consumo di materia pro-capite.

Tra il 2019 e il 2020 solo tre Stati evidenziano una variazione negativa: Finlandia, Lituania e Portogallo, a causa soprattutto della riduzione della quota di raccolta differenziata. Il Lussemburgo e l'Irlanda, invece, migliorano il proprio livello nell'ultimo anno grazie a all'aumento della circolarità della materia il primo, e della produttività delle risorse il secondo.

Disuguaglianze territoriali – Il livello di disuguaglianza nel periodo considerato peggiora, in quanto il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito degli ultimi e dei primi cinque Paesi europei diminuisce tra il 2010 e il 2020. Tale risultato si verifica in quanto i migliori Paesi progrediscono nell'arco di tempo considerato ad un tasso più alto di quello dei peggiori.

Goal 13 - Lotta contro il cambiamento climatico



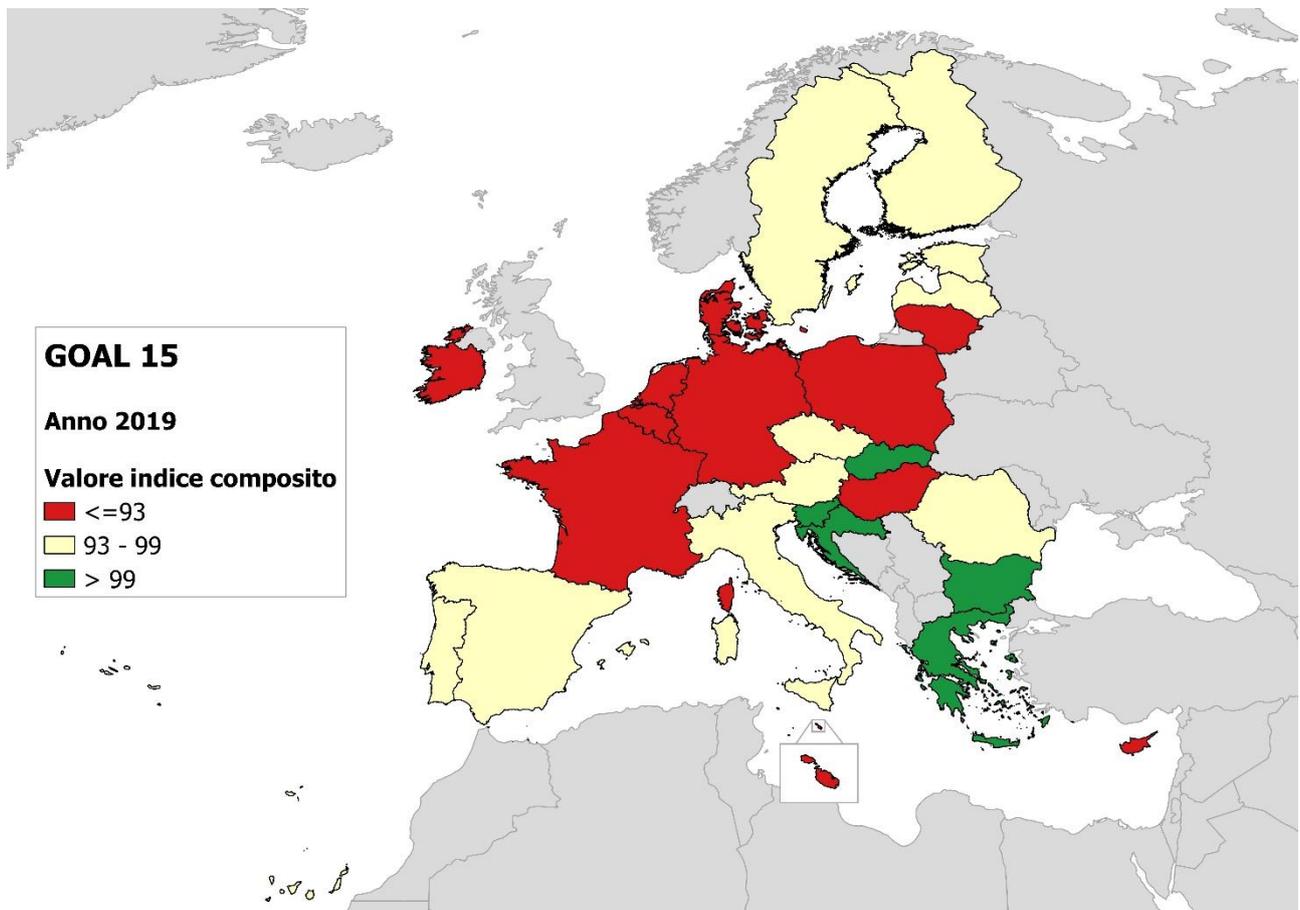
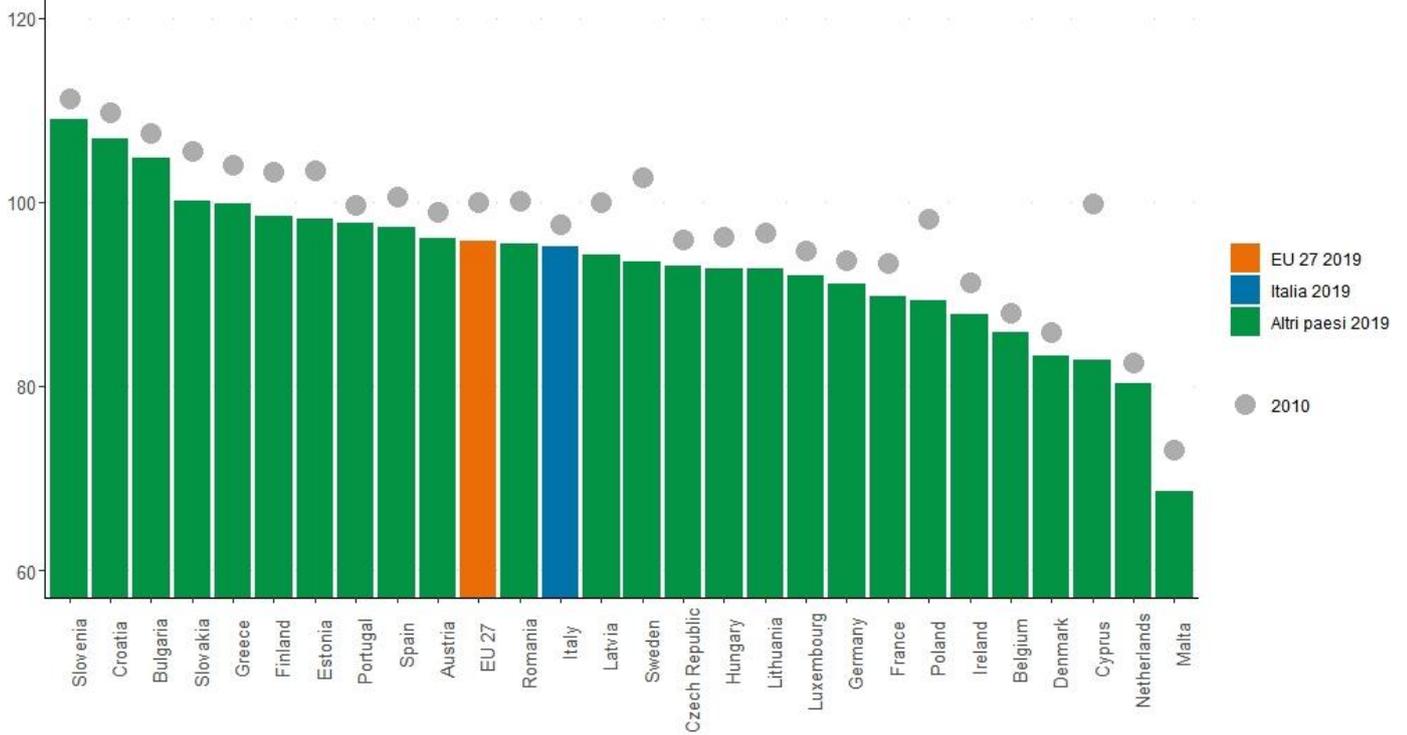
Lussemburgo, Danimarca, Grecia e Finlandia registrano la variazione migliore tra il 2010 e il 2020, avendo ridotto le emissioni, rispettivamente, del 34,7 %, 33,1%, 36,9% e 36,4%. La Lituania e la Slovenia, invece, sono gli unici due Paesi che nel 2020 registrano un livello di emissioni maggiore rispetto al 2010.

L'Italia nel 2020 si posiziona sopra la media europea registrando una variazione 2010-2020 leggermente migliore rispetto a quella misurata per l'Europa. In Italia le emissioni di gas serra, nel 2020 sono pari a 5,7 tonnellate pro-capite contro le 7,1 della media europea.

Tra il 2019 e il 2020, anche a causa della pandemia, si riduce il livello di emissioni di ciascuno Stato europeo, eccezion fatta per Repubblica Ceca, Ungheria, Croazia e Svezia, in cui si misura una sostanziale stabilità tra il 2019 e il 2020.

Disuguaglianze territoriali - Il rapporto tra la somma dei valori dell'indice degli ultimi e dei primi cinque Paesi Ue incrementa fortemente tra il 2010 e il 2020, testimoniando come le disuguaglianze per questo Goal si siano ridotte nel tempo. Ciò è dovuto, in particolare, al forte miglioramento dei Paesi in situazione più critica all'inizio del periodo analizzato, che incrementano il valore del loro composito ad un tasso maggiore di quello dei migliori Paesi.

Goal 15 - Vita sulla terra



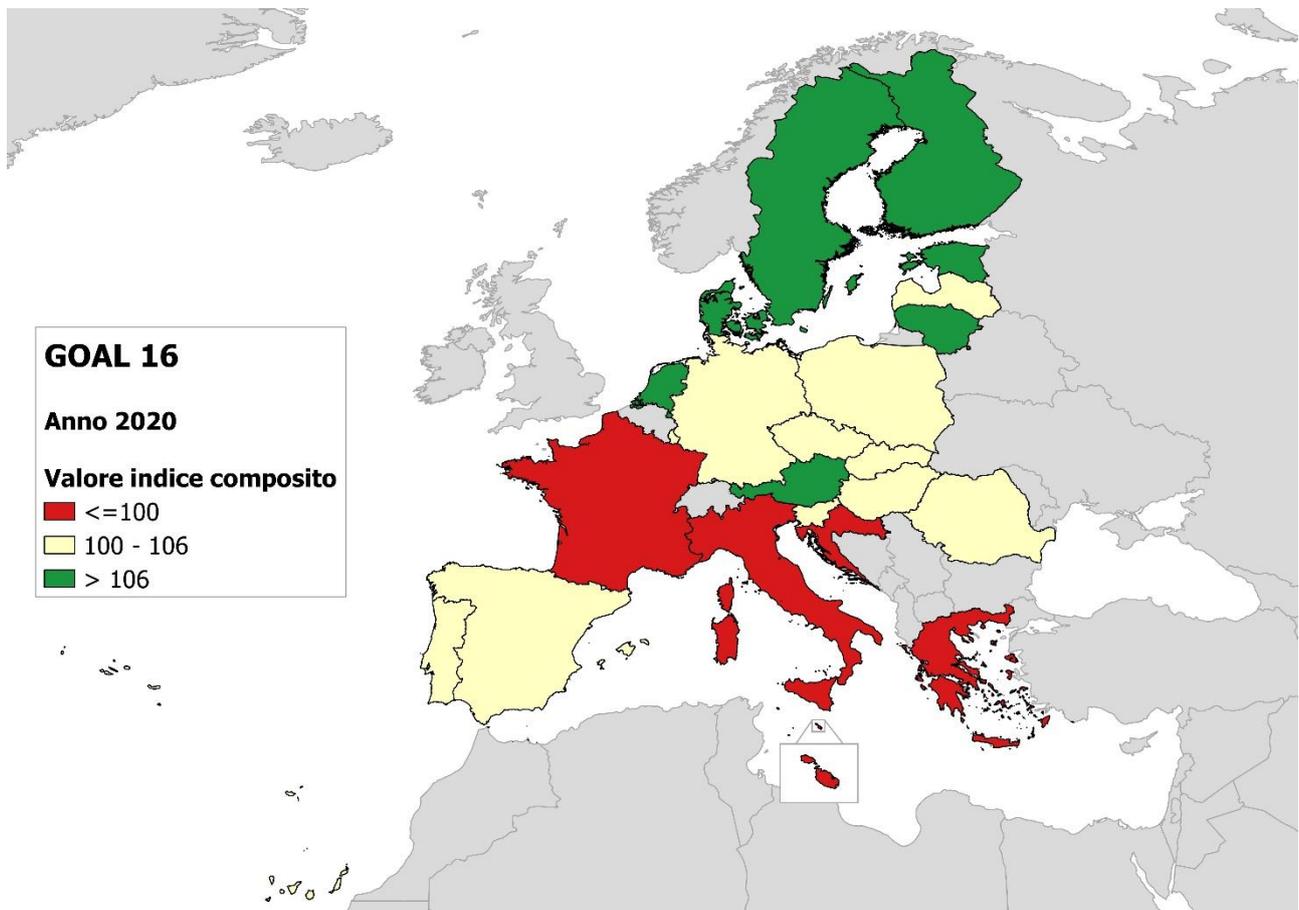
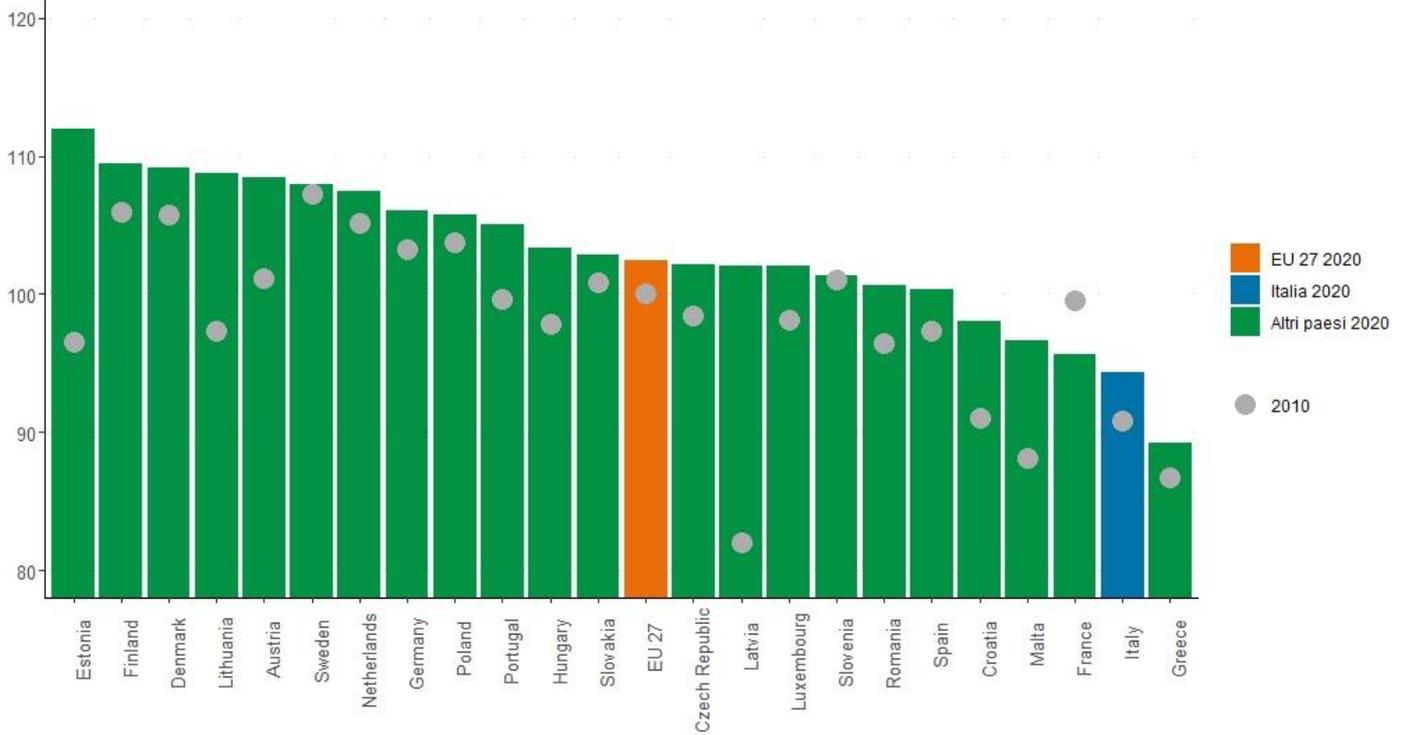
La situazione del Goal 15 è tra le più critiche: ciascuno Stato, nel 2019, si attesta ad un livello inferiore rispetto al 2010. Particolarmente negativa è la variazione evidenziata da Cipro, Svezia e Polonia a causa principalmente dell'aumento del consumo di suolo.

La variazione negativa dell'Italia tra il 2010 e il 2020 è poco inferiore rispetto a quella media europea, tuttavia il nostro Paese si assesta ancora al di sotto della media UE: l'Italia registra una minore copertura forestale e una maggiore copertura di suolo, ma, nell'ultimo decennio, ha impermeabilizzato meno suolo rispetto alla media Ue.

Data la mancanza di dati relativa al 2020 non è possibile analizzare gli impatti della crisi pandemica su questo Goal.

Disuguaglianze territoriali - L'andamento del rapporto tra i valori dell'indice composito degli ultimi e dei primi cinque Paesi europei non varia in maniera consistente tra il 2010 e il 2020. I peggiori Paesi riducono il livello del proprio composito alla stessa intensità dei migliori, non comportando di fatto alcun cambiamento relativamente al livello delle disuguaglianze.

Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide



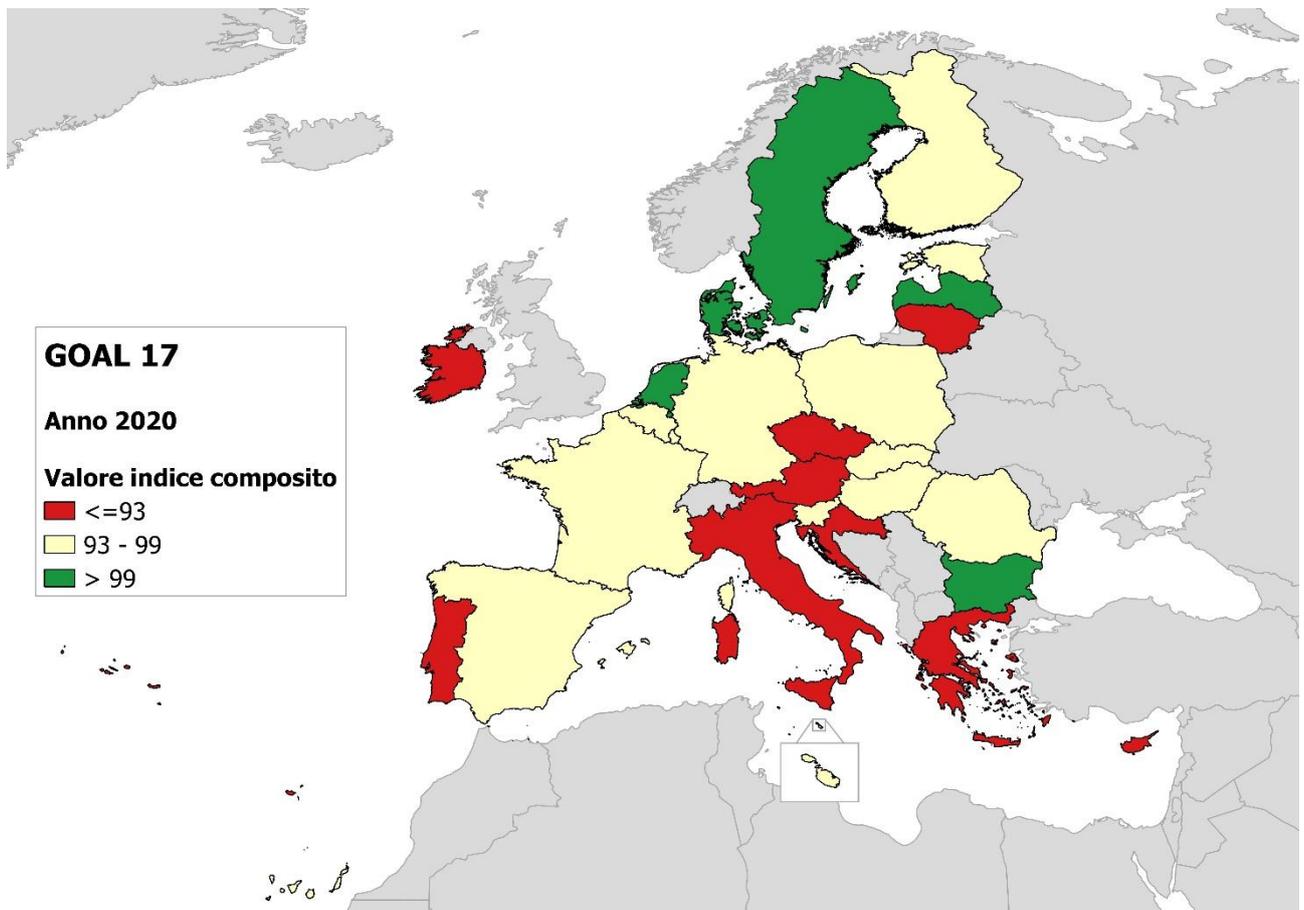
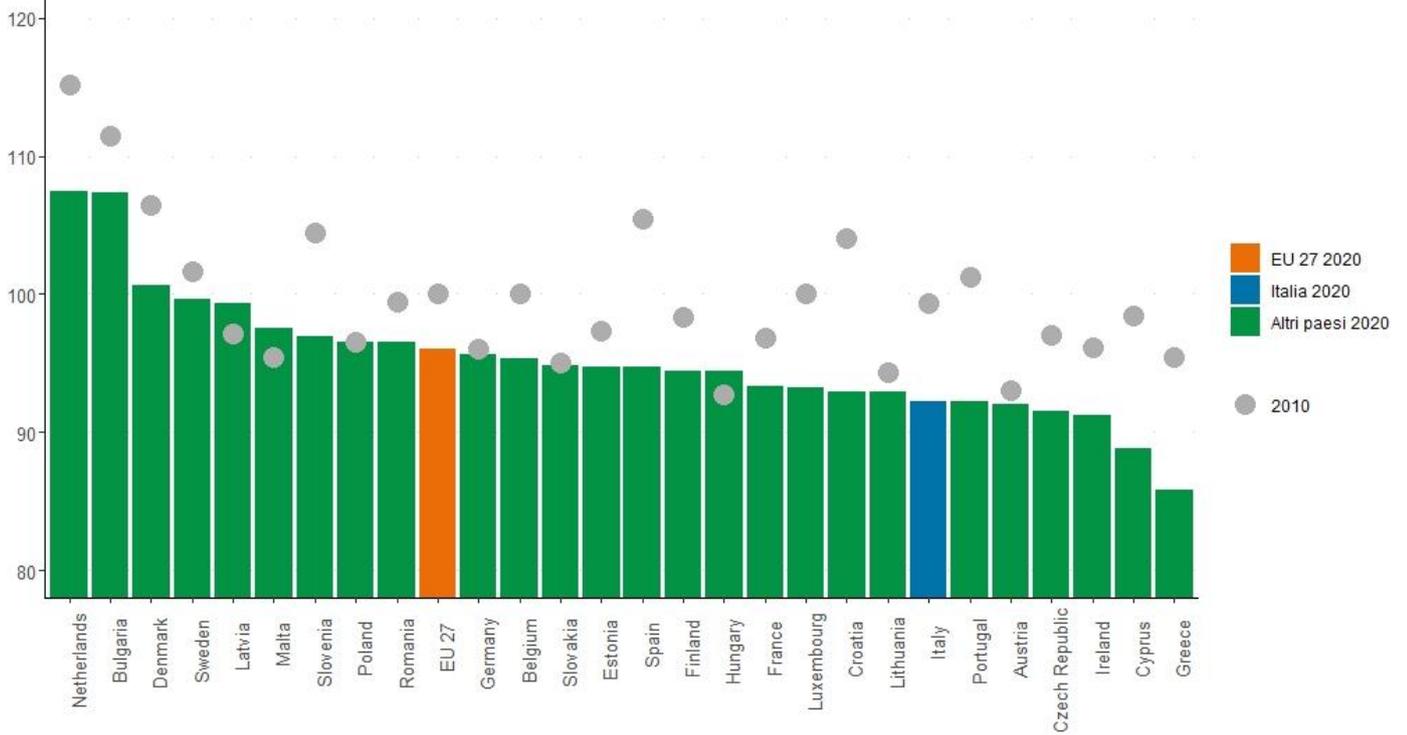
Tra il 2010 e il 2020, 24 dei 27 paesi Ue migliorano il proprio livello del composito. A peggiorare è solo la Francia principalmente a causa dell'aumento della durata media dei procedimenti civili e della riduzione della fiducia nelle istituzioni europee (-20%). La Lettonia, il paese che registra la variazione più promettente, misura un miglioramento significativo nell'aumento delle attività e-government (+164,7%) e nella riduzione della durata media dei procedimenti (-50,9%).

Criticità vengo osservate per l'Italia che si attesta, nel 2020, al penultimo posto in Europa, molto distante dal dato medio a causa principalmente di una maggiore durata media dei procedimenti civili e commerciali (527 giorni nel 2018 contro i 297 della media Ue) e di una più bassa quota di individui che utilizza servizi e-government via web (17,0% contro 38,0% dell'Ue).

Tra il 2019 e il 2020 più di un terzo degli Stati registra una variazione negativa. In particolare, oltre alla Francia, anche la Spagna registra delle criticità, dovute soprattutto all'aumento delle persone che denunciano atti di criminalità nella zona in cui vivono (+2,5%). Estonia e Slovacchia, invece, misurano una variazione positiva nel 2020, grazie all'aumento della fiducia nelle istituzioni europee (rispettivamente +9,9 e +13,9%) e alla riduzione delle persone che denunciano atti di criminalità nella zona in cui vivono per l'Estonia e all'aumento delle attività e-government per la Slovacchia.

Disuguaglianze territoriali - Il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito degli ultimi e dei primi cinque Paesi europei mostra una riduzione delle disuguaglianze tra il 2010 e il 2020. Tale miglioramento si registra in quanto i peggiori Paesi incrementano il proprio composito ad un tasso più elevato di quello dei migliori.

Goal 17 - Partnership per gli Obiettivi



Il 17 è tra i Goal che registrano le criticità maggiori. Più di due terzi degli Stati europei peggiorano il loro livello tra il 2010 e il 2020. In particolare, la Croazia e la Spagna registrano la variazione negativa più consistente a causa della riduzione delle importazioni da Paesi in via di sviluppo e dall'aumento del debito pubblico (rispettivamente +30,0% e 59,5% del PIL). La Lettonia e Malta sono gli unici Paesi che migliorano il proprio composito grazie a all'aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo la prima e all'aumento delle importazioni dai paesi in via di sviluppo la seconda.

L'Italia nel 2020 peggiora il proprio livello rispetto al 2010 con un'intensità maggiore rispetto alla media Ue, principalmente a causa dell'aumento del debito pubblico (155,6 contro 90,1% della media Ue nel 2020).

Tra il 2019 e il 2020 solo la Bulgaria registra un andamento positivo, dovuto all'aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo e delle importazioni da Paesi in via di sviluppo. Estonia, Portogallo, Grecia e Italia, invece, sono i Paesi che evidenziano le variazioni negative più rilevanti, a causa dell'aumento del debito pubblico e della riduzione della quota di tasse ambientali.

Disuguaglianze territoriali - Il rapporto tra la somma dei valori dell'indice composito dei cinque peggiori Paesi europei e di quella dei cinque migliori non registra una variazione significativa del proprio valore tra il 2010 e il 2020, mostrando come il livello di disuguaglianze sia rimasto invariato nei 10 anni. I due sottoinsiemi, infatti, peggiorano il valore del proprio composito alla stessa intensità.

Indicators	polarity
GOAL 1 	
People at risk of poverty after social transfers	-
Severely materially deprived people	-
People living in households with very low work intensity	-
In work at-risk-of-poverty rate	-
Population living in a dwelling with a leaking roof, damp walls, floors or foundation or rot in window frames of floor	-
GOAL 2 	
Gross value added of the agricultural industry	+
Agricultural factor income per annual work unit	+
Government support to agricultural research and development	+
Area under organic farming	+
Ammonia emissions from agriculture	-
Harmonised risk indicator for pesticides	-
Consumption of inorganic fertilizers	-
GOAL 3 	
Standardised preventable and treatable mortality	-
Life expectancy	+
Infant mortality rate	-
Smoking prevalence	-
Self-reported unmet need for medical care	-
Hospital beds	+
GOAL 4 	
Early leavers from education and training	-
Participation in early childhood education	+
Adult participation in learning	+
Tertiary educational attainment	+
Underachievement in reading	-
Underachievement in math and science	-
At most lower secondary educational attainment	-
GOAL 5 	
Seats held by women in national parliaments	+
Female graduates in tertiary education: science, math, computing, engineering, manufacturing, construction	+
Female employment rate	+
Gender pay gap	-
Positions held by women in senior management positions	+
GOAL 6 	
Population having neither a bath, nor a shower, nor indoor flushing toilet in their household	-
Population connected to at least secondary waste water treatment	+
Water exploitation index	-
GOAL 7 	
Share of renewable energy in gross final energy consumption	+
Energy productivity	+

GOAL 8 	
Real GDP per capita	+
Investment share of GDP	+
Adjusted gross disposable income of households per capita	+
Young people neither in employment nor in education and training	-
Employment rate	+
Long-term unemployment rate	-
Share of involuntary part-time employment	-
People killed in accidents at work	-

GOAL 9 	
Share of rail and inland waterways activity in total freight transport	+
Share of busses and trains in total passenger transport	+
High-speed internet coverage	+
Air emissions intensities from industry	-
Enterprises that provided training to develop/upgrade ICT skills of their personnel	+
Gross domestic expenditure on R&D	+
Human resources in science and technology	+
R&D personnel	+

GOAL 10 	
Income distribution	-
Income share of the bottom 40 % of the population	+
Ratio between rural and urban graduation rate	+
Ratio between non EU citizen and EU citizen income poverty rate after social transfers	-
Ratio between youth and total employment rate	+

GOAL 11 	
Exposure to air pollution PM10	-
Use of cars for passenger transport	-
Overcrowding rate by poverty status	-

GOAL 12 	
Resource productivity	+
Material consumption per capita	-
Circular material use rate	+
Generation of waste	-
Recycling rate of municipal waste	+

GOAL 13 	
Greenhouse gas emissions	-

GOAL 15 	
Share of forest area	+
Surface of terrestrial sites designated under Natura 2000	+
Soil sealing %	-
Soil sealing index	-

GOAL 16 	
Standardised death rate due to homicide	-
Population reporting occurrence of crime, violence or vandalism in their area	-
Population with confidence in EU institutions	+
Corruption Perceptions Index	+
E-government activities of individuals via websites	+
Civil and commercial litigious cases duration	-
Prisons overcrowding	-
Percentage of pre-trial prisoners over total prisoners	-

GOAL 17 	
Official development assistance as share of gross national income	+
EU imports from developing countries	+
General government gross debt	-
Shares of environmental taxes in total tax revenues	+